IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate nel Decametro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettori soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Novilunio - Leva il sole ore 7.24, tramonta ore 4.13. Trieste, Venerdì 30 Novembre 1894 Oggi: S. Andrea ap. - Domani: S. Eligio. N. 4709

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 29 (N). La direzione del partito socialista tenne ieri una seduta nella quale fu discussa la dichiarazione del governo riguardo alla riforma elettorale. Il governo fu accusato di stiracchiare la questione allo scopo di guadagnar tempo e i capi del partito operaio decisero di protestare contro la condotta del governo con imponenti *meetings* popolari.

VIENNA 29 (N). Il *club* Hohenwart tenne oggi una seduta, in cui discusse sulla riforma elettorale. La seduta fu piuttosto animata. Il conte Deym a nome del gran possesso fondiario minacciò di staccarsi dal *club* conservatore ed il conte Hohenwart fu vivacemente attaccato per aver abbandonato il suo progetto originario. I conservatori ed i clericali si pronunciarono per la istituzione di camere industriali. L'impressione complessiva delle discussioni fin qui avvenute è che nessun *club* possa arrivare a una risoluzione definitiva, per cui, tenuto conto della situazione politico-parlamentare generale, è lecito prevedere una crisi. E' un fatto che nessuno dei tre progetti di riforma elettorale, nè quello di Hohenwart, cioè, nè quello del principe Windischgraetz, nè quello elaborato dal *club* polacco, può ottenere l'adesione della maggioranza dei singoli partiti coalizzati.

Il discorso della Corona italiana. ROMA 29 (N). Il Consiglio dei ministri ha discusso anche oggi le linee generali del discorso della Corona, lasciando a Crispi la cura di redigerlo. Pare che in esso verrà accennato semplicemente alla cifra delle economie, senza entrare in maggiori particolari.

Per la riapertura del Parlamento italiano. ROMA 29 (N). Ferve il lavoro per le prossime lotte parlamentari. Sembra deciso che si ingaggerà battaglia anche per l'elezione del presidente della Camera.

L'opposizione non ha ancora scelto un candidato. Si fanno i nomi di Zanardelli, Rudinì, Bonacci e Vacchelli. I ministeriali voteranno per la rielezione di Biancheri.

La guerra fra China e Giappone. LONDRA 29 (N). A Port-Arthur i giapponesi trovarono un piano dettagliato delle torpedini immerse nel porto. Perciò la flotta giapponese non entrò nella rada, ma si ancorò provvisoriamente fra Port-Arthur e Talien-Wang.

La presa di Port-Arthur fu di molto facilitata da 100 pezzi d'artiglieria da assedio che i giapponesi trovarono nelle opere avanzate di Port-Arthur. Questi pezzi d'artiglieria furono collocati in posizioni abilmente scelte, dalle quali i giapponesi bombardarono senza tregua i chinesi con una pioggia di granate. Il bombardamento raggiunse la massima intensità il 20 m. c. e contribuì non poco a facilitare l'attacco che seguì il giorno appresso.

LONDRA 29 (N). Si annuncia alle *Central News* da Tokio che l'inviato chinese Detring è ripartito per la China con lo stesso vapore che l'aveva condotto alla residenza del governo giapponese. Il presidente dei ministri giapponesi si rifiutò di ricevere il Detring, perchè non munito delle credenziali necessarie a far fede della legittimità del suo intervento ed anche perchè il governo giapponese ritenne sconveniente l'invio di un impiegato subalterno per una missione così importante e delicata, quale quella delle trattative di pace. Il Giappone è disposto a intavolare i negoziati; esige però che il governo chinese gli invii un alto dignitario dell'impero munito di regolari credenziali.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 29 (B). La Tavola dei deputati approvò senza modificazioni la legge sulla navigazione fluviale e marittima.

L'assoluzione di un giornalista. BUDAPEST 29 (N). Oggi fu chiuso il dibattimento contro il giornalista Ladislao Seller, accusato di offesa alla Maestà sovrana per alcuni articoli publicati in occasione della morte di Lodovico Kossuth. L'accusato era difeso dal deputato Visontai, il quale, fra altro, rilevò che anche recentemente a Vienna fu levato il sequestro di cui la Procura di Stato aveva colpito alcuni giornali per aver riportato la relazione dei fatti di Debreczin. In chiusa della sua arringa egli si volse ai giurati con queste parole: «Non siano più austriaci degli austriaci stessi; dimostrino invece d'essere cittadini ungheresi indipendenti. Il verdetto dei giurati fu favorevole all'accusato, il quale fu assolto con otto voti contro quattro.

La sospensione del prefetto Pennino. ROMA 29 (N). L'associazione democratica costituzionale ha telegrafato all'on. Crispi che la sospensione del prefetto Pennino è atta a scuotere il principio d'autorità.

Crispi rispose assicurando che quella misura, di carattere puramente amministrativo, non può avere influenza di sorta sul principio d'autorità e ch'egli, in ogni modo, è deciso a mantenere il rispetto all'ordine ed all'integrità della patria.

Immunità parlamentare. REGGIO EMILIA 29 (N). Il pretore ha sospeso il giudizio contro il deputato Prampolini, ritenendo necessaria l'autorizzazione della Camera.

ROVIGO 29 (N). La commissione provinciale per il domicilio coatto dichiarò nulla la citazione davanti ad essa del dep. Badaloni, perchè contraria all'articolo 45 dello Statuto del regno.

Per la difesa di Cassala. ROMA 29 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica un decreto per il prelevamento di cinquecento mila lire dai fondi straordinari, per provvedere alla difesa di Cassala. La relazione dice che non si può supplire coi fondi del bilancio ordinario, che fu già notevolmente ridotto per ragioni di economia.

Notizie bellicose smentite. ROMA 29 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce tutte le notizie di carattere bellicoso che circolano in rapporto alla situazione di Cassala.

Per la costruzione dell'Università di Napoli. ROMA 29 (N). Il sindaco di Napoli ha presentato al governo il progetto per la costituzione di un consorzio, che avrà per iscopo di costruire il nuovo edificio per l'Università di Napoli. Il consorzio assicura di partecipare nella spesa con la somma di sei milioni e mezzo; il governo contribuirà con due milioni, pagabili in tre anni.

L'imperatrice Elisabetta in Africa. VIENNA 29 (N). L'imperatrice Elisabetta parte sabato sera per Miramar, donde poi si recherà in Africa.

I funerali di un granduca. WEIMAR 29 (B). La salma del granduca ereditario fu tumulata alla presenza del re di Sassonia e del principe Federico di Hohenzollern.

I disordini all'Università di Belgrado. BELGRADO 29 (N). Gli studenti continuarono ieri le dimostrazioni contro il professor Gjorgjevic ex ministro dell'istruzione. Il professore fu villanamente insultato dagli studenti e cacciato con la violenza, fuori dell'edificio universitario. La polizia intervenne ed occupò l'università. Domani le lezioni saranno sospese e l'università verrà chiusa fino a nuovo ordine; in questa occasione si temono dimostrazioni ancora più violente.

Riscatto di ferrovie. VIENNA 29 (B). La Commissione alle ferrovie approvò il progetto di legge relativo al riscatto della ferrovia boema occidentale e delle due linee moravo-slesiana con una risoluzione di Kaftan eccitante il governo ad introdurre al più presto le tariffe delle ferrovie dello Stato su tutte le linee della ferrovia boema occidentale.

Contro i commercianti di carne umana. VIENNA 29 (N). Annunciano dal Cairo alla *Politische Correspondenz* che a Suakim molti ricchi cittadini furono accusati di esercitare o favorire il commercio degli schiavi e che perciò furono tratti dinanzi al Consiglio di guerra. Due degli accusati furono condannati ai lavori forzati a vita e parecchi altri ai lavori forzati da 2 a 5 anni.

Il cassiere Krauss rimesso in libertà. BUDAPEST 29 (N). Il cassiere di questa sezione ungherese della «Riunione Adriatica» fu rilasciato in libertà, avendo la Riunione desistito dal procedere in suo confronto, e ciò perchè essa fu in gran parte rimborsata dell'ammanco patito.

I creditori della Turchia. VIENNA 29 (N). Presso lo stabilimento di Credito ebbe luogo oggi un'adunanza di portatori di cartelle del debito turco, per discutere dei loro interessi.

Nomina in vista. VIENNA 29 (N). Risulta da informazioni attinte ad ottima fonte che il conte Ottone Abendberg-Traun sarà nominato maresciallo provinciale dell'Austria inferiore.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio proditorio.

L'atto d'accusa, esteso dalla Procura di Stato contro Antonio Sossa, sensale di vini, venne da noi publicato, ieri, nel *Piccolo della sera*. Ed abbiamo anche dato relazione del costituto dell'accusato, il quale, contrariamente ad ogni aspettativa, chè, durante il processo istruttorio, aveva sempre negato di essere l'autore della interfezione di Agnese Ivecovich, ebbe a dichiararsi colpevole della morte stessa. Diceva però non essere stata sua intenzione di togliere la vita all'infelice, bensì di ferirla soltanto. Asseriva che l'arma era stata in possesso della Ivecovich, che, in seguito ad un alterco, gliela aveva offerta dicendogli: Questo xe per ti! - Egli, allora, estremamente esasperato avrebbe afferrato la rivoltella e, puntandola contro il petto della sua amante, sparato un colpo. Concludeva: - Quando la go vista sparir, pensando che la go ferida, me son sbarà un colpo ala testa anca mi. - A un punto dell'interrogatorio, perdendo la presenza di spirito, rispose, a relativa domanda del presidente: Pensavo de toglierghe prima la vita a ela e po uciderme a mi. - Si ritrattò subito però, tornando a dichiarare che intendeva ferire soltanto la Ivecovich.

Terminato il suo costituto, si procedette allo

Esame dei testi.

Il primo escusso è Giuseppe Allegretto, di 16 anni, cantiniere, da S. Leonardo nella provincia di Udine.

Pres. Ricordate che, nel pomeriggio del 25 giugno, sieno entrati nel locale di Giuseppe Depretis, dove siete occupato in qualità di cantiniere, un uomo e una donna?

Test. Sì! Go savesto dopo che l'omo se ciamava Sossa, e che la donna gaveva nome Agnese Ivecovich.

— Dove si sono seduti?

— Ala tavola rotonda che ghe xe vizin ala porta dela cusina. La dona se ga sentà con la schena al muro, voltando el viso verso de mi; lui voltava la schena ala porta principal dela biraria, con el viso verso la porta dela cusina.

— Erano vicini l'uno all'altra?

— Tacadi proprio. I se tocava coi brazi. Lui stava ala destra dela dona.

— Che cosa stavate facendo voi?

— Mi lavavo i biceri.

— A quale distanza dal tavolo dei due individui?

— Ah! Poco lontan! Forsi tre metri. Mi iero drio el banco; li gavevo davanti. E anzi li guardavo.

— Ditemi allora che cosa hanno fatto.

— I ga ordinà due biceri de bira o i se ga messo a bever. Ma i bevera a pian. Quando che xe nato el fato ghe iera ancora nei biceri quasi meza bira. I ciacolava.

— Di che cosa parlavano?

— Mi go inteso che i parlava de cinque fiorini.

— Ricordate le precise parole?

— Sì! Lui diseva: No! zinque fiorini xe poco; no posso acetar.

— Erano calmi o eccitati?

— Calmi, calmi! A mi i me ga parso del tuto in bone.

— Chi si trovava ancora nella birraria?

— El camerier Gaetano Salton. El iera sentà 'rente una tavola vizin la porta granda del local.

— Bene! Che cosa avete veduto che abbia fatto il Sossa?

— Go visto ch'el ga spinto el pugno contro dela dona. El tigniva un *rivolver*. Go inteso el tiro e ela ga dà un zigo: Oh! Dio mio! La se ga alzà, la xe scampada in cusina, ma la xe cascada subito 'rente la porta. El Sossa, stando sempre sentà, el ga voltà l'arma contro la propria testa, el ga tirà e 'l xe casca in tera anca lu.

— Siete certo che il Sossa abbia puntata l'arma contro il petto della Ivecovich?

— Altro che certo! Go visto coi mii oci. El ga fatto cussì (*fa il gesto*) e 'l rivolver iera poco lontan del peto dela dona.

— Avete veduto che la defunta avesse prima in mano la rivoltella?

— No! no go visto.

— E se l'avesse realmente avuta nelle mani, voi avreste dovuto vederla?

— Sì! Iero vizin e li guardavo.

— Avete osservato che il Sossa abbia estratta l'arma da una tasca?

— Questo no go visto. Go visto solo quando che el ga puntà l'arma contro el peto.

— In quale posizione si trovava allora la Ivecovich?

— La tigniva el viso voltà verso el sofito, come osservando el local.

— Sicchè ella non era in grado di vedere che il Sossa le puntava l'arma al petto?

— No la podeva vèder. El ga tirà all'improviso.

— Nei momenti che precedettero i fatti avete inteso che si bisticciassero, che scambiassero parole vivaci?

— No. I parlava con calma.

— Nel locale, in quel pomeriggio, fu trovato a terra un fazzoletto?

— No! gnente.

— Accusato, avete inteso? Che cosa potete opporre?

— Che no xe vero quel che ga dito el testimonio. El fato xe sta como che go contà mi ogi.

Il teste Gaetano Salton, cameriere nella birraria Depretis espone il fatto nei precisi termini della narrativa fattane dall'Allegretto. Udito il colpo, si volse. Vide la Ivecovich, in piedi, entrare, barcollando, nella cucina, e, nello stesso tempo, il Sossa spararsi un colpo di fuoco alla testa e cadere a terra.

Viene quindi introdotto il teste Edoardo Roth, ispettore delle guardie di p. s.

— Mi son sta ciamà - dice - dal camerier dela biraria. Arivà sul logo, go trovà, nela cusina, una dona distesa a tera, ferida ala parte destra del peto. Però ghe iera sortido poco sangue. La iera moribonda. La moveva i lavri, come se la volessi parlar. Nel local giaceva a terra el Sossa, ferido alla testa. El gaveva el brazzo destro disteso, e poco distante ghe iera la rivoltella. Quando che mi son arivado, el ga fato come un sforzo per prender indrio l'arma, ma la guardia Musizza, pronta, ga messo sora la rivoltella el piede. Li go fati portar tuti due all'ospedal. La Ivecovich xe morta subito, apena arivada.

La guardia di p. s. Bartolomeo Musizza depone in conformità alla esposizione fatta dall'ispettore Roth.

Segue l'esame di Francesco Granatelli, di 24 anni, calzolaio, da Mantegranaro nelle Romagne, l'ultimo amante della Ivecovich.

Racconta come abbia fatto la conoscenza di quella donna, già 8 o 9 mesi prima della sua morte, frequentando l'osteria *All'ombra*, in via del Solitario, ov'ella serviva in qualità di cuoca. Ammette ch'ella, negli ultimi giorni era venuta a vivere con lui e di aver saputo come ella fosse l'amante del Sossa.

— Vi ha mai detto la defunta che il Sossa la maltrattava?

— Sì! Me lo disse più volte. Io non posso dire, però, se lo abbia narrato sinceramente oppure dicendo bugia. Mi fece la confidenza di essere stanca di vivere con lui e così, volendole io bene, ci siamo accordati di metterci a vivere insieme.

— Diceva anche la Ivecovich che manteneva il Sossa?

— Sì! Me lo diceva.

— Le avete mai fatto promesse di sposarla?

— Ce lo aveva promesso e sinceramente; non so quello che sarebbe successo poi.

— La Ivecovich, allontanandosi dal Sossa ha portato con sè dei mobili. Che cosa vi disse?

— Sosteneva che quella era roba sua. Io so che il Sossa sosteneva l'opposto. Me ne ha, anzi, parlato parecchie volte, dichiarando di esigere la restituzione dei mobili. Gli ho sempre risposto che non me ne impacciava che se ne spicciasse con lei.

— E' vero che la Ivecovich allontanandosi dal suo amante era in possesso di 50 fiorini?

— Non posso saperlo. Questo io so che mi ha chiesto denaro, dicendomi che doveva pagare dei debiti e che io ce ne ho dato.

— Avete fatte mai delle minaccie contro il Sossa?

— Mai. Noi ci parlavamo spesso insieme ma sempre amichevolmente. Egli non mostrava astio contro di me, nè io contro di lui.

— Di quale temperamento era la defunta?

— Di poco coraggio; anzi mi parve paurosa.

Viene licenziato.

Antonio Zonk, nominato *Villesse*, sarto; Emma Sala, privata e Carlotta Vidrich, cuoca ora nella osteria *Al Buon prazzo*, dichiarano tutti conformemente che il Sossa trattava bene la sua amante, mostrava di volerle bene ed era lui che provvedeva al mantenimento della stessa; che il Sossa guadagnava abbastanza e che tutto il denaro proveniente dai suoi guadagni, lo consegnava alla Ivecovich.

Terminata l'assunzione dei testi, il presidente passa a dar lettura delle pezze processuali.

Nella perizia medica, la ferita riportata dalla interfetta è dichiarata assolutamente letale. Il proiettile aveva perforato il lobo superiore del polmone destro, recidendo la vena cava discendente, l'arco aortico e andando a cacciarsi, profondamente, nel polmone sinistro. La morte seguì in seguito alla grande fuoruscita del sangue dagli importantissimi vasi offesi, sangue sparsosi nell'interno del cavo toracico.

La ferita prodottasi dal Sossa è dichiarata di natura grave, ledente la regione mostoidea destra, guaribile in 30 giorni.

Il certificato di penalità risguardante il Sossa indica due condanne da lui riportate: nel 1873, per crimine di publica violenza, mediante pericolose minaccie, di 4 mesi di carcere; nel 1877, per crimine di grave lesione corporale, di 2 mesi di carcere. E' descritto come uomo violento ed ardito.

Il Sossa, durante il corso del dibattimento, serba contegno tranquillo; ne segue con attenzione lo svolgimento.

La seduta, sospesa alla 1 pom., viene riaperta alle 4 e mezzo del pomeriggio. La galleria e la sala erano affollate. L'interesse si è vivamente accentuato.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati tre questioni, riflettenti la prima il crimine di omicidio proditorio; la seconda, il crimine di uccisione; la terza, la contravvenzione di illecito porto di armi.

Ha quindi la parola il rappresentante il P. M. sost. procuratore di stato dott. Chersich. La sua brillante arringa dura un'ora e un quarto. Con la conosciuta sua facondia e adorna parola svolge, dinanzi agli occhi dei giurati, il quadro del processo, facendo rilevare l'atrocità del fatto. Critica con molta arte il sistema di difesa abbracciato dal Sossa e tende a dimostrare essere egli realmente colpevole del crimine di omicidio proditorio.

Efficace riesce la difesa pronunciata dall'avv. dott. Padovan. Con calzanti argomentazioni cerca scalzare ed abbattere l'edificio eretto dall'accusa. Sostiene validamente la tesi del crimine di uccisione, ch'egli dice provato dalle emergenze del dibattimento processo.

Poscia il presidente cons. cav. de Nadamlenski fa un conciso chiarissimo riassunto del dibattimento.

I giurati rispondono alla prima questione con *12 voti sì*, affermando, così, pienamente il crimine di omicidio proditorio. La seconda questione cade, di conseguenza.

Con 12 voti *sì* rispondono, del pari, alla terza questione.

Appena pronunciato il verdetto, nella sala si fa profondo silenzio. Il momento è solenne.

Il P. M. domanda che il Sossa venga condannato al supremo supplizio, riserbandosi di far valere in altra sede le mitiganti che militano in suo favore.

La difesa enumera e propone alcune mitiganti.

La Corte si ritira. Rientra e la sentenza viene pronunciata alle otto e tre quarti della sera.

Il Sossa è condannato alla **pena di morte**, da eseguirsi mediante capestro.

Egli ascolta la sentenza perfettamente impassibile; senza battere ciglio.

Il presidente gli domanda: Avete udito? Veduto il carattere della condanna, non vi resta libera che la querela di nullità. Che intendete fare?

— Me rimeto nel mio difensor. - La risposta è fatta con voce chiara e ferma.

Il difensore si riserva il triduo concesso dalla legge.

*** Dabbasso, nella via, aspettava publico numeroso. Il Sossa montò nella vettura che lo attendeva senza dar segno della benchè minima commozione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da Capodistria, per onorare la memoria della compianta Nicolina Bensich, da diverse sue amiche in sostituzione d'una ghirlanda, 20 corone.

Per la scuola di Duino da Nane per una bella lettura s. 20.

L'elargizione «Perchè Virgilio fu giurato» era di soldi 87 e non 37 come erroneamente fu stampato ieri.

Alla Direzione centrale pervennero da Dignano «C. C.» festeggiante S. Martino, f. 3.82.

Le canzonette triestine. Al Circolo Artistico la giurìa chiamata a giudicare sulle migliori poesie presentate al concorso ne ha trovate cinque degne di considerazione, e cioè quelle portanti i motti: *Ora e per sempre*, «*Eureka*» *El matrimonio disgrazià*, *I nostri buli veci*, *Chi xerca trova*, *Se...*

Come era stato stabilito nell'avviso di concorso, furono scelte le due prime per ordine di merito per venir musicate, e sono le seguenti:

N. 1.

Motto: **Ora e per sempre**

Se me marido
Gavè capido?
Volo un bel puto,
Ma più de tuto
Ch'el sia italian.

Volo ch'el canti,
Ch'el preghi i santi,
Ch'el parli presto,
E tutto questo
In italian.

Vojo ch'el possi
Coi oci rossi
Dirghe ai sui fioi:
Fe' come noi
Parlè italian.

N. 2.

Motto: **Eureka**

Me scampa la pazienza
No se pol esser santi,
Se tiro un poco avanti
Finisso col s'ciopar.
Sta babo dispetosa
Xe sempre in tuna guera,
La pesca soto tera
Ragion de tarocar.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Za prima che spuntasse
I denti del giudizio
Son corso al precipizio,
Me son incadenà.
Volevo far el furbo,
Drizzarme un fià le coste;
I conti senza l'oste
Go fato. Ben me stà.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Coi fioi go mile intrighi,
Per sparagnar parole
Li tegno nele scole
A forza de sudor.
A nozze contro genio
Ghe manca el fondamento,
Ghe vol per condimento
La droga de l'amor.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Ed ecco ora le norme del concorso:

Potranno essere musicate soltanto le due poesie riportate. Canzonette su poesie diverse saranno escluse. Delle canzonette presentate al concorso saranno scelte almeno sei, parte sul testo della poesia N. 1, parte sul testo della poesia N. 2. Le due poesie, o l'una o l'altra, dovranno essere musicate per canto ad una voce con semplice accompagnamento di pianoforte. La Direzione però si riserva il diritto di farle eventualmente eseguire a più voci a unisono con accompagnamento di strumenti a pizzico. Il concorso è anonimo. I manoscritti, con un motto ripetuto sopra la busta chiusa contenente il nome e cognome e indirizzo dell'autore, devono essere inviati alla Direzione del Circolo Artistico. Ognuno che consegni un manoscritto può farsi rilasciare dalla Direzione una corrispondente ricevuta col motto e il numero d'ordine del manoscritto. I manoscritti devono essere leggibili, chiari, senza cancellature o correzioni. Il termine del concorso scade il giorno 15 dicembre p. v. alle ore 8 pomeridiane.

La Direzione provvederà, nel modo che ritenga più acconcio, alla scelta delle sei canzonette da farsi udire ai signori soci del Circolo Artistico in uno speciale convegno nella sala sociale.

L'ordine di esecuzione e di votazione sarà il seguente: Delle sei canzonette scelte prese quelle sul testo della poesia N. 1 e sorteggiate per l'ordine di esecuzione, si faranno udire due volte di seguito, indi si procederà alla votazione, raccogliendo i voti, ma senza farne lo spoglio. Poscia si passerà, nell'identica forma, alla esecuzione e votazione delle canzonette sul testo della poesia N. 2. Compiute le due esecuzioni, si farà lo spoglio delle schede. Ogni persona, entrando in sala, riceverà doppie tessere di votazione: di color rosso per la prima votazione, di color verde per la seconda votazione. Ognuno darà il voto del relativo colore a quella canzonetta che nel primo e nel secondo concorso gli sarà più piaciuta, e ciò staccando il numero corrispondente al numero di esecuzione.

Essendo intendimento della Direzione di divulgare due canzonette su testo differente, il premio e la menzione onorevole non potranno cadere che su due canzonette di poesia differente. Delle due categorie (cioè dell'una e dell'altra poesia) sarà assegnato il premio a quella canzonetta che su tutte avrà riportato il maggior numero di voti, e la menzione onorevole alla canzonetta dell'altra categoria (cioè della poesia diversa dalla poesia della canzonetta premiata) la quale avrà raggiunto nella categoria stessa i maggiori voti, e ciò senza riguardo ad eventuali maggiori voti raccolti da altre canzonette della categoria della premiata. In caso di parità deciderà la sorte.

Il premio è un oggetto d'arte, la menzione onorevole un diploma. La sera stessa del concorso saranno proclamati i nomi degli autori delle poesie e della musica delle due canzonette.

La proprietà letteraria e musicale delle due canzonette premiati rimane al Circolo Artistico.

La visita di animali nelle stazioni ferroviarie del Litorale. La Luogotenenza del Litorale ha emanato una notificazione risguardante l'esecuzione della visita di animali nelle stazioni ferroviarie del Litorale, con la quale, affine di prevenire e reprimere le malattie contagiose degli animali, ordina una serie di misure, tra le quali queste:

Trasporti di ruminanti o maiali senza riguardo al numero degli stessi, sono da accettarsi pel carico e per lo scarico soltanto in quelle stazioni ferroviarie che sono provviste dei necessari congegni meccanici all'uopo richiesti e che sono anche a ciò facoltizzate dall'i. r. Luogotenenza.

Il carico e lo scarico di ruminanti e maiali ha luogo durante le ore diurne d'ufficio della sezione merci dell'ufficio ferroviario nelle seguenti stazioni, stabilmente fissate quali stazioni di carico e scarico: nell'i. r. ferrovia meridionale: nelle stazioni di Trieste e Sezana; nell'i. r. ferrovia istriana dello Stato: nella stazione di Pola e ciò *giornalmente*.

Ancora sul sequestro di carne di cavallo. La notizia, da noi publicata lunedì, del sequestro di una certa quantità di carne di cavallo in una macelleria di piazza Lipsia, ci ha procurato parecchie lettere, nelle quali con severe parole è espressa tutta l'indignazione che atti simili giustamente provocano. In qualcuna anche è manifestata una certa meraviglia, con una punta di rimprovero, perchè non fu publicato per esteso il nome e cognome dell'esercente colto in fallo. Per conto nostro crediamo superfluo di rammentare che in altre circostanze analoghe non abbiamo mai esitato a render publico il nome di chi si era reso colpevole di simili atti delittuosi. I lettori di buona memoria non l'avranno dimenticato. Se questa volta ci siamo limitati alla publicazione delle iniziali, fu perchè si trattava di una cosa non ancora precisamente chiarita. Infatti, che quel macellaio possedesse una certa quantità di carne di cavallo è fuor di dubbio, poichè gli fu sequestrata; ma che ne avesse venduta agli avventori è una cosa che si può supporre, ma che dev'essere ancora provata. Del resto la decisione spetta all'autorità e frattanto l'interessato ha fatto conoscere al publico la sua difesa, di cui ognuno può pensare quello che più gli talenta. Ciò premesso, è facile riassumere i desideri manifestati dai nostri numerosi corrispondenti d'occasione. Tutti chiedono rigorosa sorveglianza e severe punizioni per i contravventori. Ve n'è uno il quale assicura che si macellano a Trieste 4 cavalli al giorno, di cui appena mezzo si può ritenere venduto direttamente al publico. Bisogna assolutamente scoprire che fine facciano gli altri tre e mezzo.

Infine, ecco quello che ci scrive in proposito lo spettabile Consorzio dei macellai:

«Verso il 1870 veniva concessa al sig. Pietro Mettes, ora defunto, la prima licenza per la vendita di carne di cavallo. La cosa, nuova pel publico d'allora, non sortì buon esito e la panca, dopo un'attività di circa sei mesi, dovette venir chiusa, poichè in quel tempo a nessun macellaio saltò in testa di giuntare il pubblico vendendo carne di cavallo per carne di bove. Per un periodo di 10 anni nessuno più parlò di carne di cavallo, quando, nel 1880 od in quel torno, incominciarono a ripullulare prima una, poi diverse panche di carne di cavallo e questa volta poi certi messeri, fatti più esperti nell'arte di gabbare il publico, utilizzarono la peregrina idea, vendendo carne comperata dalle panche di cavallo quale carne di bove. Naturalmente la carne di cavallo, comperata a bassissimo prezzo e venduta per bove, offriva un cespite di rendita tutt'altro che sprezzabile da invogliare più d'uno a fare altrettanto. Il pericolo d'incappare in una multa non è grande, essendo molto difficile di cogliere il venditore sul fatto; ed è molto raro, ad onta della solerzia degli organi dell'annona, che tali casi di frodo vengano a conoscenza del publico, il quale, considerando tutti i macellai uguali, non sottilizza molto fra la coscienza dell'uno e quella dell'altro.

«Ove poi si consideri che la carne di cavallo acquistata per bove dal pubblico inconscio, può in taluni casi arrecare grave nocumento (p. e. nel dare ristoro ad un ammalato oppure ad una puerpera) essendo notoriamente la carne del cavallo, anche più sano, meno digeribile e di gran lunga meno sostanziosa di quella del bove, ne risulta che il publico viene truffato nel peggiore dei modi, e costituisce questa frode una vera e propria vergogna.

«Venendo alle deduzioni sull'attuale situazione, il Consorzio crede che se l'Autorità cittadina procedesse più rigorosamente contro i contravventori, e se fosse più guardinga nel concedere i decreti a persone talvolta estranee all'arte e se imponesse a tutti i macellai di ottemperare a quella disposizione dello Statuto consorziale, che prescrive che tutti i tagliatori debbano essere maggiorenni, tali casi succederebbero molto raramente ed il publico mangerebbe molto meno carne di cavallo di quella che mangia, credendo che sia sana e nutriente carne di bove.»

Accidente ferroviario causato dall'imperizia di un macchinista. Ci telegrafa in data di ieri il nostro corrispondente fiumano: Oggi nel pomeriggio, presso il ponte dello Scoglietto, dal treno merci proveniente da Carlstadt si staccava la seconda macchina N. 4023, collocata in coda al convoglio. Il macchinista, volendo raggiungere il treno, si mise a tutto vapore e non avendo saputo fermarsi a tempo, andò a cozzare con violenza contro la coda del treno, formata dal vagone N. 19695.

All'urto, due vagoni uscirono dalle rotaie e ne furono sbalzate fuori alcune botti che si sfasciarono. Il vino scorse abbondantemente nella via sottoposta e nel fiume Recina.

Il frenatore Lajos Zany riportò una grave

GLI EREDI [68]

Era stata a vedere qualche tempo prima l'amica di Chabot, e le aveva confidato che il suo amante era andato a nascondersi a Parigi, ove aveva messo bottega di liquorista sul Boulevard dell'Ospedale. Poi, di confidenza in confidenza, la Leutrel, spinta dalla vanità, aveva finito di dichiarare che ormai il suo avvenire era assicurato, mercè un certo segreto da cui contava ricavare una fortuna.

E lì narrò tutto ciò che Chabot le aveva detto, anzi che le aveva scritto, spiegando anche che, da un'indiscrezione dell'erborista Vautier, amico di Chabot, questi aveva saputo che la sera in cui la vedova Pontallier era andata nella sua bottega aveva comprato tre grammi di digitale facendoli iscrivere a nome del conte di Mursy...

— Comprendo adesso la sua idea di offrire dei fiori alla contessa, disse il principe.

Il signor Lubin stava per rispondere, quando s'intesero ad un tratto, grida acute.

— Che sarà? disse il principe.

Le grida ricominciarono o piuttosto continuarono senza interruzione così acute e così strazianti che il signor Lubin e il principe rabbrividirono.

— Qualche disgrazia, disse il signor Lubin.

Il principe abbassò un cristallo della vettura e ordinò al cocchiere di fermare.

Il cocchiere obbedì e il giovane, aperto sollecitamente uno sportello, si slanciò fuori della vettura.

Il signor Lubin lo seguì prestamente Allora non ebbero bisogno di cercare donde venivano le grida che li avevano così vivamente impressionati.

Al secondo piano di una casa scorsero due donne che gridavano chiamando aiuto!

Nella strada non c'era nessuno. Il principe Tezka ed il signor Lubin erano soli.

— All'assassino! aiuto! continuavano a gridare quelle donne. Ci ammazzano! Ci ammazzano.

Appena riconosciuta la casa dove accadeva il dramma, il principe corse al portone e suonò fortemente il campanello.

— E' armato? gli domandò il signor Lubin.

— Ho un coltello catalano - rispose il principe traendo l'arma di saccoccia.

— Ed io ho la mia rivoltella - disse il signor Lubin - possiamo avventurarci contro quei birbanti.

Il principe, inquieto, temendo di non giungere in tempo, continuava a scampanellare; le due donne gridavano sempre. Finalmente la porta s'aprì.

Nello stesso istante due individui in blusa, uno dei quali si nascondeva il volto con una mano, si slanciarono di dietro alla porta in istrada con tale rapidità che il signor Lubin, stupefatto a quella apparizione imprevista, non ebbe tempo di servirsi della sua arma.

Riavutosi dalla sorpresa, si slanciò fuori colla rivoltella carica alla mano.

Ma era troppo tardi. Al chiarore della luna vide i due furfanti svoltare l'angolo della via a più di cento passi di distanza.

— Gli assassini ci sfuggono! - gridò al principe.

— Corriamo in soccorso delle vittime, - disse il principe; - chissà se non ne rimane ancora qualcuno nella casa; in ogni caso tagliamo loro la ritirata da questa parte.

Spinse violentemente la porta, che si chiuse con fracasso.

In cortile trovarono il cocchiere mezzo vestito con un lume in mano.

— Che cosa significa tutto questo fracasso? - egli diceva fregandosi gli occhi.

— Eh! disgraziato! - gli gridò il principe - assassinano nella vostra casa.

E strappandogli il lume di mano si diresse, correndo, verso la scala. Il signor Lubin lo seguì.

In pochi secondi giunsero sul pianerottolo del secondo piano; là videro due porte, una delle quali aperta.

— E' qua - fece il principe.

E tenendo il candelliere da una mano, dall'altra il coltello aperto, si precipitò nell'appartamento, dicendo al signor Lubin:

— Chiuda la porta; se ne rimane uno, quello almeno non ci sfuggirà.

Il signor Lubin chiuse la porta con doppio giro di chiave e seguì il principe.

Erano appena entrati che le due donne che avevano viste alla finestra, come pazze di spavento, corsero loro incontro gridando:

— Salvateci! Salvateci! Sono là!

— Ma insomma, signore, disse il principe, girando lo sguardo attorno al salone dove si trovava, — che cosa è accaduto? E' avvenuta qualche disgrazia? Hanno veramente assassinato qualcuno?

(*Continua*)

contusione alla gamba ed una ferita alla testa. Fu trasportato al nostro ospedale.

La partenza delle truppe da Pirano. Il *Correspondenz Bureau* ci comunica in data 29: La compagnia di fanteria che ancora si trovava a Pirano, è partita di colà oggi alle 2 del pomeriggio ed ha fatto ritorno a Trieste, dov'è di guarnigione.

Quartetto Heller. La quarta ed ultima produzione del quartetto Heller avrà luogo questa sera, invece di lunedì.

Il Bazar di Beneficenza. L'annuale bazar delle signore evangeliche per la vendita a modico prezzo di biancheria cucita di vario genere, come pure dei oggetti pervenuti in dono a tal'uopo, verrà aperto, come abbiamo già annunziato, nella Sala grande dell'edifizio di Borsa, domani 1. dicembre dalle 4 alle 8 pom. Il bazar rimarrà aperto anche domenica dalle 4 alle 8 pomeridiane.

La signora Adele Paris è incaricata di accettare per questo scopo eventuali doni.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un orecchino d'argento rinvenuto dal signor F. Cocncili. - Una borsetta con piccolo importo di denaro e un biglietto di pegno, rinvenuta in via Barriera vecchia dalla domestica Cecilia Picioli. - Una borsetta con piccolo importo rinvenuta a Roiano. - Una corona da rosario, rinvenuta dal signor Giuseppe Ceresa. - Un cannocchiale rinvenuto nella sala del Casino Schiller.

Elargizioni varie. Ci pervennero per onorare la memoria della defunta sig.a Gilda Goldschmied nata Gentilomo dai signori Eugenia e Isaia Senigaglia, f. 5 a favore delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati e f. 5 a favore dell'Asilo infantile israelitico; dai sig.i Adolfo e Giuseppe Goldschmied per onorare la memoria della defunta cognata Gilda Goldschmied. f. 20 a favore della fraternità israelitica di misericordia, e f. 10 a favore del fondo intangibile della Guardia medica.

Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'ospitale furono rimessi al presidente del Collegio medico cav. dott. Giorgio Nicolich, fiorini 20 dal signor Mario Macchioro e famiglia, per onorare la memoria della compianta cugina sig.a Gilda Goldschmied-Gentilomo; allo stesso scopo il signor Raffaele Schütz elargì f. 15 alla Società della Poliambulanza a favore del fondo sociale.

Nascite e decessi. Nella settimana dal 18 al 26 corrente nacquero nel Comune di Trieste 53 maschi e 48 femine, assieme 101; vi furono inoltre 17 espulsi morti, 11 dei quali di sesso mascolino. Morirono 38 maschi ed altrettante femine; assieme 76. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 24.71 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 30.21 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 5 casi di scarlattina, 9 di difterite e croup, 2 di pertosse, 9 di tisi polmonare, 9 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 morte accidentale ed 1 suicidio.

Rimessa in libertà. In dipendenza del truce fatto avvenuto circa due mesi e mezzo fa in via San Cilino, l'assassinio d'una donna a colpi di martello, erano stati arrestati Antonio Snidersich e la cognata di questo Giovanna Snidersich. Apprendiamo ora che quest'ultima fu rimessa in libertà dopo 67 giorni di detenzione. Lo Snidersich Antonio è mantenuto in arresto e continua alacremente l'istruttoria del processo a suo carico.

Il furto nella fabrica d'aceto Grego. A suo tempo abbiamo narrato come addì 22 settembre p. d. venisse perpetrato un furto nella fabrica e deposito di aceto del signor Alberto Gregó in androna del Moro N. 7. Il ladro, scalata la finestra della scala, s'introdusse nel cortile e di là entrò - per la porta postica rimasta casualmente aperta - nel magazzino, poi nei riparto che serve da scrittoio; quivi, con una leva di ferro, lasciata poi sul luogo, forzò la portella di ferro di una nicchia praticata nel muro, servibile da cassa forte e rubò un sacchetto contenente f. 15.50 di moneta spicciola. La nicchia conteneva anche altri e maggiori importi, ma pare che il ladro fosse stato messo in allarme da qualche incidente, perchè si limitò a portare via il solo sacchetto summenzionato. Nella sua fuga, l'individuo che fece il colpo fu veduto da una donna, Maria Vouch e dalla ragazzina Maria Stabon, le quali poi videro pur fuggire un secondo individuo, che prima era appostato nell'atrio, presumibilmente per sorvegliare acchè il compagno non venisse sorpreso.

Denunciato il furto, furono tosto imprese le indagini per iscoprire il ladro e dopo qualche giorno l'ufficiale di polizia Titz procedeva all'arresto di certo Luigi Pokorny detto *Lois Boccastorta*, d'anni 23, da Trieste, pertinente a Bruna, facchino, già punito, individuo che l'autorità di polizia descrive come dedito al vizio e capacissimo a delinquere per avidità di lucro; il quale poi, tempo addietro, era stato per alcuni giorni occupato nel deposito del signor Grego ed era quindi al caso di conoscere le disposizioni del locale e il sito dove era collocata la cassa - cognizioni queste indispensabili per poter consumare il furto accennato.

Nel corso dell'istruttoria vennero a galla altri due fatterelli a carico del Pokorny, due piccole trufferelle: un giorno dello scorso agosto, cioè, spacciandosi quale mandatario del sig. Alberto Grego e presentando un conto falsicato, carpì a Maria Krisciak f. 1.85; ai 24 settembre poi, dicendosi mandato dal negoziante Giovanni Di Battista, si fece consegnare da Anna Castellani 11 panieri, del complessivo valore di f. 11.30.

Tanto dinanzi al giudice istruttore, quanto al dibattimento, il Pokorny si mantenne recisamente negativo, sì del furto, come delle truffe e riguardo a questo ultimo, disse delle danneggiate che dichiararono di riconoscerlo indubbiamente:

— Le me ga ciolto per un altro, ste babe.

La Corte, dalle risultanze del dibattimento, non ritrasse il pieno convincimento che il Pokorny fosse realmente l'autore del furto in danno del signor Grego, percui lo assolse per quel fatto; lo dichiarò poi colpevole del crimine di truffa e lo condannò a sei settimane di carcere.

Teatro Filodramatico. Ermanno Sudermann, con *La fine di Sodoma*, ha voluto mostrare il caso di un artista, un pittore, la cui esistenza viene distrutta dal sensualismo. Questa la base principale del drama, nel quale ci sono innegabilmente delle scene finissime, dei particolari d'osservazione degni dell'autore. Il lavoro, tuttavia, apparisce, nel suo complesso, squilibrato e confuso, e si mostra, a nostro avviso, di gran lunga inferiore ai drami del Sudermann, a noi noti: inferiore a *Casa Paterna* e, sopratutto, all' *Onore*. La figura del protagonista è studiata e pensata, ed è ritratta con abilità e con verità. Il secondo atto, l'unico che sia stato applaudito iersera, offre campo all'autore di presentare, con la solita crudezza di tinte, il personaggio del pittore *Willy Ianikow*, e la scena in cui egli, rivoltosi alla giovanetta *Clarschen* per parlarle a favore del giovanotto che l'ama, sente a poco a poco accendersi di desiderio verso quella fanciulla, ch'egli si era veduta crescere sotto gli occhi e che non si era mai fermato a contemplare con cupido sguardo, è uno splendido studio di realismo, fatto con mano d'artista. Ma è soltanto alla figura di Willy, che l'autore ha dedicato le sue cure; le altre sono trascurate e neglette, e mancano di un'impronta decisa.

Anche qui c'è quel contrasto fra due ambienti, ch'è una delle più grandi predilezioni artistiche del Sudermann; ma il contrasto è appena accennato, manca di evidenza e di efficacia. La onestà ingenua e la borghese virtù della madre di *Willy* contrastano con la vita mondana e snervante del figlio, che corre di avventura in avventura, ed ha un'amante dalla quale non vuole staccarsi. Ma l'ambiente della casa di questa amante non è dipinto; è appena abbozzato. Se ne parla al primo atto; c'è un personaggio che schizza i ritrattini degli altri, ma l'atmosfera che vi si respira è un'incognita, le figure non si agitano, non vivono. Il carattere di quell'amante che vuol fare sposare *Willy* con una sua nipote, per assicurarsi di poter poi continuare il proprio legame con lui, avrebbe potuto formare oggetto di uno studio completo, ma ciò l'autore non ha fatto; e anche la figura di *Kitty*, come quella di *Clarschen*, è sbiadita. Il publico le vede, le ascolta parlare, nella prima intravvede una civettina, nell'altra una ingenua, delle solite, ma non vede il loro pensiero, non penetra nelle loro anime; dove sono le vivaci e magistrali pitture che il Sudermann ci aveva dato, nell'*Onore*, di *Alma*, della vecchia *Heineke*, di *Miskalski*?

Un particolare... diremo così, tecnico, che indispone il publico, consiste poi nel fatto che il terzo atto del drama è diviso in due parti, senza che il sipario venga calato. Si spegne una lampada, i personaggi vanno a dormire; è notte. La scena resta vuota, la orchestra suona alcune battute, e i personaggi riappariscono, come appena alzati dal letto, con un realismo di minuti particolari, come il mettersi e il levarsi gli stivali in iscena, che nulla può aggiungere alla bellezza di un quadro.

Il successo, tutto sommato, fu piuttosto freddo e in qualche punto quasi ostile; e dal canto nostro riteniamo, che, nonostante l'intendimento artistico e la bellezza di alcune scene, questa *Fine di Sodoma* non sia destinata a rimanere nei repertori delle compagnie italiane. Ci dicono, del resto, che il drama di ieri sera abbia subito dei tagli. La traduzione poi è abbastanza barbara.

La recitazione fu buona. Il sig. Achille Vitti, che aveva la sua serata d'onore, interpretò la parte di *Willy* con anima e con intelligenza, e venne ripetutamente applaudito. Dopo il secondo atto, gli venne presentata una bella corona di lauro con nastro rosso. Il publico era scelto e numeroso.

Teatro Fenice. L'esecuzione data iersera all'allegra operetta *I briganti* può essere annoverata senz'altro fra le migliori della compagnia Scalvini. Il publico, abbastanza numeroso, applaudì con calore la signora Surano, una simpaticissima *Fiorella*, la signora Venanzi un vivace *Fragoletto*, ed i signori Meillach, Montano, Borisi e gli altri. Ottimo l'assieme.

Questa sera ancora *Briganti*, con l'inesauribile *Gran via*, che è pure ben eseguita dalla compagnia Scalvini.

Politeama Rossetti. Il publico accorse numeroso alla rappresentazione di ieri sera, data a beneficio del *trio Palo*, ed applaudì calorosamente i beneficati. Sollevarono il consueto entusiasmo i fratelli Hegelmann, il cui magnifico lavoro aereo più si vede e più desta ammirazione. Applauditi anche gli altri esercizi e il *czárdás*, ballato con molto *entrain* dalle signorine del corpo di ballo.

Stasera la consueta rappresentazione *high life* del venerdì.

Alienazione mentale. Giuseppe Angelucci, d'anni 43, abitante in via Stadion N. 12, ieri, verso l'una pom., veniva colto da improvvisa alienazione mentale. Telefonato dalla Direzione di polizia alla Guardia medica, l'infelice ebbe le prime cure dal dott. Goldhammer, indi con vettura fu condotto all'ospedale, ed ivi accolto nelle sale d'osservazione.

La miseria. Matteo Mirifico, d'anni 70 proveniente da Palmanova, fu trovato ieri sulla publica via morente di fame e di freddo. Trasportato all'ospedale, fu accolto nel I ripartimento.

Malori improvvisi. Il mendicante Michele Sposito, d' anni 86, abitante in via Carintia N. 5, ieri nel pomeriggio trovavasi presso una delle porte della Chiesa di S. Antonio Nuovo, suo posto abituale, attendendo l'elemosina dei fedeli, quando venne colto da improvviso malore. Chiesto l' intervento della Guardia medica si recarono sul luogo due infermieri, i quali condussero il povero vecchio alla stazione di salvataggio. Ivi fu deposto su d'un letto e gli vennero prodigate le cure necessarie fino a che si fu completamente ristabilito.

Angela Borri, d' anni 70, abitante in via dei Fabbri N. 6, trovavasi verso le 5 pom. nella chiesa di S. Antonio vecchio, quando venne colta da malore improvviso. Soccorsa da alcuni pietosi, fu telefonato frattanto dal vicino appostamento dei vigili alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prodigò le debite cure alla povera vecchia. Ristabilitasi alquanto, ella potè recarsi a casa propria.

Certo Giovanni Pecenco, veniva colto ieri mattina verso le 7, in via Maiolica, da malore improvviso. Chiesta da alcuni passanti l' assistenza della Guardia medica accorse il dott. Fonda, il quale prodigò al sofferente le prime cure; ma continuando il suo malessere ne consigliò il trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito.

Durante il lavoro. Angelo Marincovich, d'anni 21, falegname, abitante in via del Solitario n. 20, ieri, nel pomeriggio, lavorando con uno scalpello, riportava una ferita di taglio alla mano destra.

Il bottaio Antonio Pacor, d'anni 22, abitante in via della Pietà n. 5, ieri mattina, lavorando, si produsse una ferita di taglio al dorso del piede sinistro.

Pietro Coffou, d'anni 27, abitante in via del Lloyd, adetto come giornaliero all' officina del gas, ieri, nel pomeriggio, accudendo ai propri lavori, riportava una lacerazione alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Il meccanico Luigi Jacopic, d' anni 34, durante il lavoro, s' impigliò il braccio destro in una cinghia di trasmissione, riportando frattura complicata. Fu accolto al civico ospedale.

Cadute. Giovanni Machner, d' anni 43, cocchiere, abitante in via Capuano, ieri mattina stava dormendo sul fienile, allorchè, voltandosi, cadde giù dal mucchio di fieno su cui si trovava, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

La sarta Giulia Siega, d'anni 50, abitante in via Donota n. 1, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportava una distorsione all' avambraccio destro.

Ottennero le relative cure alla Guardia medica.

Caduta da un carro. La giornaliera Ida Demitrovich, d'anni 19, abitante in via della Concordia n. 25, ieri, nel pomeriggio, stava seduta su di un carro tirato a due cavalli, quando, causa uno sbalzo di questo, precipitò a terra e le ruote le passarono sopra la gamba sinistra, producendole una frattura. Sollevata ed assistita alla meglio da alcuni passanti, fu poi condotta in vettura all' ospedale, ed ivi accolta.

Caduta dalle scale. La prestaservizi Francesca Rutter, d'anni 62, sdrucciolò ieri per le scale e cadendo riportava frattura della tibia destra. Portata all'ospedale ebbe la prima medicazione dal dottor Depangher e fu poi accolta nel ripartimento chirurgico.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Ilarione Giuriato, d'anni 43, abitante in via Navali n. 3, ieri, verso il meriggio, veniva morsicato alla mano sinistra da uno dei cavalli del suo padrone. Ricorse alla Guardia medica ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il bimbo Vittorio Bersallione, d'anni due, abitante in via delle Candele n. 6, riportava ieri una contusione all'avambraccio sinistro.

Il diciasettenne Giulio Urk, abitante in via del Broletto, riportava accidentalmente una contusione alla mano destra.

La villica Antonia Sanzin, d'anni 54, abitante a Servola n. 201, ieri, nel pomeriggio, riportava accidentalmente, una contusione alla mano sinistra.

Il facchino Giuseppe Lipus, d' anni 43, abitante in via del Bosco n. 30, ieri sera, riportava accidentalmente al capo, una ferita di taglio di natura leggera.

Il ragazzino Leo Castellan, d'anni 9, abitante in androna del Moro n. 9, ieri sera, si produsse accidentalmente, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Furto di biancheria. Ieri mattina uno sconosciuto malfattore, approfittando della porta aperta, s' introdusse nell'abitazione di Maria Brazzatti, in via Ribergo n. 13, terzo piano, ed asportò alcuni effetti di biancheria, del valore di circa 7 fiorini.

Una retata di farfalline. La scorsa notte, dagli organi della Polizia, furono arrestate, perchè dedite alla vita scostumata, Teresa S. d' anni 27, da Padova, Eugenia B. d'anni 30, Pierina B. d'anni 21, Giuseppina C. d'anni 22, e Giuseppina S. d' anni 21, quest' ultime da Trieste, domestiche disoccupate.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.5, ore 2 pom. 13.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.7— — Oggi: Alta marea 9.19 ant. —.— pom. Bassa marea 3.47 ant. 5.8 pom.

Ogni giorno una. In campagna. Un signore incontra un contadino.

— Come ti chiami?

— Come mio padre.

— E tuo padre?

— Come me.

— Ma, insomma, come ti chiamano quando è l'ora di mangiare?

— Non mi chiamano: arrivo il primo.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „I fanciulli" in 4 atti, e la farsa „La gamba del capitano H."

TEATRO FENICE (Ore 8) „I briganti" in 2 atti. „La gran via" in un atto.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). Circo equestre Henry. Spettacolo variato. Grande soirée hig-life.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29 Novembre. - La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 238.50, Rubli 221.75, Rend. Italiana 83.50. (La chiusa precedente segnava: 240.60, 221.10, 83.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.65, Rendita 90.90, Meridionali 648.—, Mediterranea 494.—. (La chiusa precedente notava: 107.75, 90.90, 648.—, 491.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.45, poi sino 84.60 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.95, Italiana 84.55, Spagnuolo 72.37, Banche ottomane 672.50, Lotti Turchi 126.75. (La Chiusa precedente notava: 107.97, 84.45, 72.27, 671.37, 127.—).

Dopo borsa: Italiana 84.55, Lotti 126.25.

Qui notasi: Metalliche 99.90 a 100.10, Azioni Credit 397 1/4 a 398 1/4, Rendita Italiana per fine mese 83.20 a 83.50, d.ta pronta tagli piccoli 83.30 a 83.80, Napoleoni 9.90— a 9.91 1/2, Londra 124.40 a 124.60, Francia 49.50 a 49.70, Italia 46.— a 46.15, Germania 61.— a 61.15.

Listino. Napoleoni 9.90— a 9.91 1/2, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterline 12.42 a 12.45, Londra 124.50 a 124.80 Francia 49.50 a 49.70, Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 61.— a 61.20, Rendita austriaca in carta 99.80 a 100.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 98.90 a 100.10 Rendita ungherese in Corone 97.90 a 98.20, Credit 397.— a 398.—, Italiana 83.30 a 83.60, Lotti turchi 71.50 a 72.—, Serbi 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.95, Rendita italiana 5% 84.55, Rendita spagnuola esterna 72.37, Azioni Banca Ottomana 673.50.

PARIGI 29. Chiusa. Ferrate austr. 805.—, Lombarde 233.75, Rendita turca nuova 25.72, Cambio Londra 251.25, Egiziano 516.87, Rend. austr. in oro 100.65, Rendita ungh. in oro 4% 101 7/16, Länderbank 586.—, Lotti turchi 125.75, Banca di Parigi 708.—, Azioni Meridionali italiane 601.25 Sostenuta.

PARIGI 29. (Boulevard). 102.01, 671.87, 223.12, 72.34, 126.50 Calmo

LONDRA 29. (Cambi Chiusa) Consolidati 103 3/4, Lombardi 9 3/8, Argento 29 7/16, Rend. spagnuola 72 1/8, Rendita italiana 84.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.69, Sconto di piazza 1, Pagamenti della Banca —. Calma.

FRANCOFORTE 29. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 323.—, Ferrato dello Stato 319.15, Lombarde 91 1/4, Rend. aust. in oro. —.—. Calma.

Caffè. HAVRE 28. Chiusa: Santos good average per Decembre per 50 chilogr. a fr. 89.50, per Aprile a fr. 83.75.

AMBURGO 29. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 70.—, per Marzo 69.75, per Maggio 68.75 Sostenuto.

AMBURGO 29. Rio ordinario loco 63-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

A Nuova-York (29) oggi festa.

Cotoni. LIVERPOOL 29. Mercato basso. Tenders in Dochets —, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 11164. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 3 [illegible]/64, Novembre-Dicembre 3 [illegible]/64, Dicembre-Gennaio 3 [illegible]/64, Gennaio-Febbraio 3 [illegible]/64, Febbraio-Marzo 3 [illegible]/64, Marzo-Aprile 3 [illegible]/64, Aprile-Maggio 3 10/64, Maggio-Giugno 3 11/64, Giugno-Luglio 3 12/64, Luglio-Agosto 3 13/64, Agosto-Settembre 3 14/64.

Merce americana 1/32 in ribasso.

Farina. PARIGI 29. Dodici Marche. Mese corrente 41.30, per Decembre 41.40 ferma, quattro primi mesi 41.80. quattro mesi da Marzo 42.10. Freddo.

Olio. NAPOLI 29. Gallipoli contanti 77.91, per Dicem. 77.80, per consegne future 78.33. Gioia contanti 74.23, per Dicem. 74.23, per consegne future 75.94.

PARIGI 29. Ravizzone. Mese corrente 47.25, per Decembre 47.25, calmo, quattro primi mesi 47.50. quattro mesi da marzo 47.75.

Petrolio. BREMA 29. Loco 5.35. bausse. ANVERSA 28. Loco 12.50. Calmo.

Spirito. PARIGI 29. Mese corrente 35.75, per Decembre 35.— calmo, quattro primi mesi 35.25, quattro mesi da maggio 35.50.

BERLINO 29. Loco 31.30, per Novembre 33.75, per Maggio 37.30.

Zucchero. PARIGI 29. Greggio da 88° disp. 25.25-25.50 calmo, Bianco p. mese corr. 26.50—, p. Decem. 26.62 1/2 fiacco, 4 primi mesi 27.—, 4 mesi da Marzo 27.37 1/2, Raffinato 99.— a 99.50.

LONDRA 29. Java à scell. 12 3/4, Rape greggio a scell. 9 1/4 calmo

AMBURGO 29. (Chiusa). Per novembre 8.55, per decembre 8.97, per marzo 9.27, calmo.

[illegible] „Il Piccolo"
[illegible]

DISTURBI NELLA DIGESTIONE
Catarri di stomaco, Dispepsia Inappetenza, Bruciori ecc. ecc.
come pure
CATARRI DELLE VIE RESPIRATORIE,
Tossi, Raucedini sono le malattie guaribili mediante l'uso della
MATTONI GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA
alcalina purissima
raccomandata ed adoperata dalle primarie autorità mediche. (III)

COMUNICATO.

Per i macellai.

Nell'Avviso di Concorso inserito ieri leggasi: fino a tutto **10** dicembre, e non 1 dicembre come per errore fu stampato

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente restaurant fuori brava cuoca più cameriera birraria. Agenzia Zeidler, via Cassa risparmio 3, I. 650

Ricercasi sensale per camerieri di piroscafi. Indirizzo al Piccolo. 651

Ricercasi distintissima dama compagnia, estero, (Italia). Posto gradevolissimo. Offerte, referenze »Estero« „Piccolo" 627

Ricercasi ragazzo 13-14 anni, con paga, di buona famiglia. Indirizzo »Piccolo«. 636

Tornitore in pietra ricercasi. Offerte al „Piccolo" sub „Tornitore" 660

Comptoirista cerca impiego, sa perfettamente tedesco e sloveno, in parte italiano e stenografia. Indirizzo »Piccolo« 535

Cameriere cuoche, serve, prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 661

Apprendista ragazzo di buona famiglia ricercasi. Schimitz, incisore. Piazza Borsa 5, III. 653

Signorina tedesca entrerebbe presso famiglia, per qualche ora al giorno, quale bonne; assume anche lavori cucitrice a cottimo o a giornata. Acquedotto 43, porta 2. 634

Giovane pratico agrumi, cerca posto come sotto magazziniere. Offerte „A" „Piccolo". 639

ISTRUZIONE

Signorina impartisce lezioni piano, domicilio, modicissime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 651

Tedesco assolto accademia commerciale, buonissimo stenografo, corrispondente inglese, mediocremente italiano, cerca posto con piccola paga. Indirizzo Piccolo. 657

Tagliare confezionare vestiti, biancheria vengono istruite signorine fiorini 3 mensili. Scuola via Stadion 12, II, scala II. 654

Lancieri Quadriglia, Valzer, Polca, Mazurca, Scozzese, apprendonsi 12 lezioni, — Soltanto Chiozza 5 643

Sala Tersicore Chiozza 5 lezioni danza adulti stasera ore 8. 643

Per adolescenti Bambini, adulti, istruzione danza sezioni separate. Maestri Modugno, Morterra, Dalla Torre, Chiozza 5. 543

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata ingresso libero, vicinanze Ponterosso-Campanile. Indirizzo „Piccolo" 641

Ricercasi stanza grande, vuota, I piano, per uso scrittoio, via San Nicolò, Nuova, Spiridione, entrata libera. Offerte sub »Z. Z.« al „Piccolo" 624

Affittasi prontamente stanza bene ammobiliata stufa, via Cassa risparmio 3, I. 650

Affittasi una due bellissime stanze eventualmente darebbesi diversi signori costo. Via Molin piccolo N. 1, II, porta 8. 655

Affittasi stanza ammobiliata con o senza ingresso libero e costo. Valdirivo 17, I sinistra. 642

Affittasi distinto signore una bella stanza ammobiliata, via Nuova 16 645

Affittasi una, due stanze ammobiliate, stufa, ingresso libero, via Campanile 7, III [illegible]

Affittasi camera ammobiliata per signore, I.o piano, otto fiorini. Indirizzo Piccolo. 626

Affittasi stanza grande ammobiliata, stufa. Via Molin piccolo 1, I. 604

Affittasi stanze ammobiliata, uno, due amici, vicinanza Posta nuova, prezzo mite, I piano. Indirizzo »Piccolo« 629

Affittansi stanze ammobiliate o vuote, via San Antonio N. 1, II piano. 525

D'affittare grande stanza vuota comodo cucina Indirizzo Piccolo. 602

Prontamente affittasi stanza ammobiliata nuovo, stufa, ingresso libero. Via Nuova 9, piano IV, 11. 656

Prontamente affittasi quartiere per piccola famiglia, via Cappello, indirizzo Piccolo. 662

Distinta famiglia tedesca affitta stanze ammobiliate, centro, primo. Indirizzo »Piccolo.« 594

25 fiorini camera ammobiliata costo, via Farneto 11, secondo sinistra. 647

Signore cerca stanza ammobiliata, modico prezzo, posizione possibilmente centrica. Offerte „Stabilo" „Piccolo" 643

Signore cerca stanza ammobiliata con ingresso libero, in campagna. Offerte al „Piccolo" sub „Campagna" 637

Due camere ammobiliate d'affittare, via Ponte N. 1, I piano. 625

Stanza stanzetta, uno due letti, volendo costo, Maurizio 3, terzo 667

Stanze vuota con comodità cucina, affittasi via Caterina 5, secondo. 580

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi grandissimo possesso, ottimo affare. Indirizzo al „Piccolo" 630

Vendesi macchina Howe nuova. Indirizzo al Piccolo. [illegible]

Vendesi bravissimo cane da ferma, anni 1 1/2 primissim razza, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 541

Riva Pescatori N. 5 casotto da vendere o d'affittare per scrittoio o per appalto. Informazioni via Pozzo del Mare 2, I. 628

Magazzino carbone, bene avviato da vendere. Indirizzo al „Piccolo" 635

Mobilie da vendere, esclusi rivenditori. Indirizzo al „Piccolo" 632

Torni di ferro ricercansi. Indirizzo al „Piccolo" 605

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarriti martedì presso fabrica candele sego, due libri tedeschi. Generosa mancia portandoli via Coroneo 10, Bertos. 631

Cannocchiale alluminio e tartaruga, nella scorsa settimana fu dimenticato in un brum. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al „Piccolo" 566

†

Tommaso Garghetta

Emerito Amministratore dell'Ospitale Civico

dopo lunghe sofferenze, nella grave età di 78 anni, munito dei conforti religiosi, spirava iersera alle 10 ore.

I desolati superstiti danno parte di tanta jattura agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Novembre 1894.

Ernesto, Pietro figli.
Pia Croatto, Luigia Padovan, Elisa ved. Bertossi figlie
Lodovico Croatto, Dr. Antonio Padovan generi
Paola Garghetta, Antonietta Garghetta nuore

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Smarrito domenica pomeriggio, dalla via Miramar sino Teatro Fenice, portafoglio L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo all'amministrazione del Piccolo. 599

Viene invitata quella persona che fu veduta raccogliere un involto contenente L. it. 165 e oltre f. 100 in bancanote austriache, smarrito dalla via Nuova al Canal grande, di depositare l'importo in via Cavana N. 2, pistoria Allich, ove verrà generosamente ricompensata. 658

DIVERSI

Avviso agli uomini! Una ragazza di età media da parecchi anni al servizio di una ricchissima famiglia e che possiede qualche risparmio, desidera incontrare matrimonio. Offerte „A. B." posta restante. 649

Contento Scrivete fermo posta „Beata" 640

Pina 3. Perchè non siete venuta? Oggi a mezzogiorno senza fallo. Ettore Thulipan. 646

Mary Sia tranquilla, nulla di nuovo. Abbi piena fiducia nel mio immenso affetto. Tua bella, adoratissima immagine sempre presente. Attendo ansioso tue notizie, confortami. Innumerevoli cordiali saluti. 633

Professore non m'interessa dei vostri ringraziamenti, voi non siete buono che ad offendere mia sorella, che vive solo per essa, non mi spiego altro; state tranquillo che quella signorina Cristina vi lascierà in pace, se volete che vi scrivo mandatemi moneta. Addio Contento. 659

Un signore tedesco desidera trovare signora pure tedesca che conosca Italiano, onde trattenersi qualche ora di sera assieme onde perfezionarsi nella lingua italiana durante la sua dimora in Trieste. Indirizzo N. 12 ferma posta. 668

Ricercansi fiorini 100 da restituirsi a rate. Scrivere A. A. al „Piccolo" 663

Impiegato ricerca fiorini 100, restituibili rate mensili 15. Offerte al »Piccolo« »R. R.« 578

Ricercasi capitalista per lavoro bene avviato e lucroso. Offerte non anonime sub »Lavoro solido« al »Piccolo« 577

Distintissima famiglia prende a costo una signorina giovane, offrendo istruzione in lavori più moderni. Affittansi anche due stanze bene ammobiliate per l'estate, vicino Tramway e Stadtpark. Graz, Leonhardtstrasse 18, I p. Sig.ra A. C. 592

Ribolla Coglio per osti prezzo da convenirsi. Formaggio Pecorino specialità 80 soldi chilo, forme da 2 chilo. Vendesi via Cavana 11 (corte) 597

Analisi tecniche si eseguiscono nel Laboratorio chimico-analitico-tecnologico di Giac. Enrico Huber, via S. Apollinare 4.

Carbonina crivellata vendesi basso prezzo nel deposito legna e carbone Alberto Faber, via Fabio Severo 2, rivenditori grande ribasso. 541

Cipria cosmetici, tinture, pinnini, retine, spazzole a prezzi ribassati. Profumeria Fiora Sebastiano 4. 611

Nella Trattoria „Tobia" sita in via Fontanone N. 7 si smerciano vini eccellenti, tanto bianchi che neri, con buonissima cucina italiana e tedesca ed inappuntabile servizio. Lusingato di essere onorato dal P. T. Publico, con distinta stima si segna il conduttore. 638

Mobili, modiglioni, attaccapanni, tavoli, scrittorietti, librerie, sedie emporio, specchi, quadri novità, divani alti, paglericci, lettiere, lettini, prezzi concorrenza. Esposizione Torrente 32 644

La Sartorella esce oggi, canzonette, la luna, el pompier, S. Nicolò, ecc. 664

Il rispettabile P. T. publico viene nel suo proprio interesse reso gentilmente attento che il Negozio Viennese, piazza della Borsa N. 602, vende, da oggi in avanti, tutto il suo deposito delle vecchie merci, molto al disotto del prezzo di costo. 648

Uova istriane 3.70 al 100, vendonsi anche singoli pezzi via Vienna 4, corte 160

Vitello 40, 48, 56, 64 soldi al chilo vendesi giornalmente nella Macelleria Adamich, Barriera vecchia N. 15. 335

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4, Wohl, Sebastiano 4 1129

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e per il massaggio
Ambulatorio Elettro-Terapeutico
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2 1/2-3 1/2, gratuitamente.
Palazzo del Lloyd
Via Mercato vecchio N. 2. I. p.

Emporio Vestiti fatti
a prezzi
da non temere concorrenza
Piazza delle Legna N. 1 I. piano
anche in rate.

I. R.
LOTTERIA PER MILITARI
Viglietti a f. 2 - Vincite principali f. 60.000, f. 30.000, f. 10.000 ed altre minori, tutte però in denaro. Estrazione irrevocabilmente 20 decembre. Un viglietto f. 2.— Undici viglietti soltanto f. 20. Vendibili in Trieste presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Si spedisce verso assegno o rivalsa.

VENDESI
la ben conosciuta fabbrica di frutti canditi, fondants, mostarda e mandorlato
Honoré Jourdan
di GORIZIA
che gode fra i suoi sempre più numerosi clienti ottima riputazione.
Per maggiori informazioni rivolgersi direttamente alla cassa o per l'indirizzo all'amministrazione del giornale.

ASMA e CATARRO
Curati dai Medici per oltre 25 anni dai
CIGARETTI ESPIC
Oppressione, Tosse, Raffreddore, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. Espic, 20, r. St-Lazare, Parigi
Esigere la firma qui accanto su ogni Cigaretto
Trovansi in tutte le Farmacie dell'Impero. Trieste: presso SERRAVALLO.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il celere vapore inglese
„BOLIVIA"
di Tonnellate 4050 - Cap. W. BARTER, arriverà per la metà di decembre e caricherà per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale incaricato

P. T.

Ho l'onore di render noto, che dopo lunghe fatiche riuscii a costruire un beccuccio, facilmente applicabile a qualsiasi bracciale, lira, ecc., ecc., senza far subire a questi una qualsiasi trasformazione. Questo beccuccio riunisce in sè i vantaggi da tanto tempo desiderati: anzitutto la luce che ne esce è intensa, bianca; poi, con un minimissimo consumo di gas, si ha una luce forte, ma però dolce e neutrale. Con questo beccuccio si evita un grande inconveniente, quello cioè di dover cambiare ogni tanto qualche accessorio della lampada, come sarebbero le retine incandescenti.

Io garantisco che per la durata di tre anni, dal giorno dell'installazione, la luce non deve indebolire, e che a tutte le riparature che si rendessero necessarie in questo frattempo, provederei a farle gratuitamente.

Il prezzo del beccuccio è di f. 3.— netto
» » della guarnitura tulipano » » » 5.— »
» » della guarnitura ombrello » » » 6.50 »

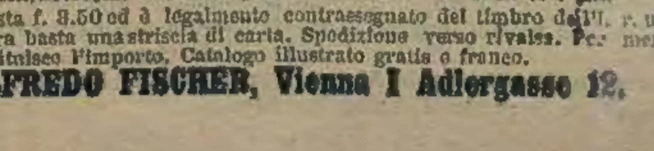
Spero che con questo beccuccio otterrò anche qui il grande successo che da poco ottenni in quasi tutto il mondo.

Il mio rappresentante a Trieste è il signor

Enrico Wagner,
Via Carintia N. 4.

Devotissimo
FRIEDR. SIEMENS.

Soltanto 3 fior. e 1/2 costa uno di questi solidi ed eleganti veri
ANELLI D'ORO MASSICCIO di 14 caratti



N. 53 con imit. topazio, due ed 8 perle — N. 51 con imit. Ametista e 2 perle — N. 56 con imit. Brillante — N. 52 con imit. Zaffiri ed 8 perle

Ogni anello costa f. 3.50 ed è legalmente contrassegnato del timbro dell'I. r. ufficio di verifica. Quale misura basta una striscia di carta. Spedizione verso rivalsa. Per merci che non convengono si restituisce l'importo, Catalogo illustrato gratis e franco.
ALFREDO FISCHER, Vienna I Adlergasse 12.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate col Nanometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 20, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Novilunio - Leva il sole ore 7.24, tramonta ore 4.13. Trieste, Venerdì 30 Novembre 1894 Oggi: S. Andrea ap. - Domani: S. Eligio. N. 4709

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 29 (N). La direzione del partito socialista tenne ieri una seduta nella quale fu discussa la dichiarazione del governo riguardo alla riforma elettorale. Il governo fu accusato di stiracchiare la questione allo scopo di guadagnar tempo e i capi del partito operaio decisero di protestare contro la condotta del governo con imponenti *meetings* popolari.

VIENNA 29 (N). Il *club* Hohenwart tenne oggi una seduta, in cui discusse sulla riforma elettorale. La seduta fu piuttosto animata. Il conte Deym a nome del gran possesso fondiario minacciò di staccarsi dal *club* conservatore ed il conte Hohenwart fu vivacemente attaccato per aver abbandonato il suo progetto originario. I conservatori ed i clericali si pronunciarono per la istituzione di camere industriali. L'impressione complessiva delle discussioni fin qui avvenute è che nessun *club* possa arrivare a una risoluzione definitiva, per cui, tenuto conto della situazione politico-parlamentare generale, è lecito prevedere una crisi. E' un fatto che nessuno dei tre progetti di riforma elettorale, nè quello di Hohenwart, cioè, nè quello del principe Windischgraetz, nè quello elaborato dal *club* polacco, può ottenere l'adesione della maggioranza dei singoli partiti coalizzati.

Il discorso della Corona italiana. ROMA 29 (N). Il Consiglio dei ministri ha discusso anche oggi le linee generali del discorso della Corona, lasciando a Crispi la cura di redigerlo. Pare che in esso verrà accennato semplicemente alla cifra delle economie, senza entrare in maggiori particolari.

Per la riapertura del Parlamento italiano. ROMA 29 (N). Ferve il lavoro per le prossime lotte parlamentari. Sembra deciso che si ingaggerà battaglia anche per l'elezione del presidente della Camera.

L'opposizione non ha ancora scelto un candidato. Si fanno i nomi di Zanardelli, Rudinì, Bonacci e Vacchelli. I ministeriali voteranno per la rielezione di Biancheri.

La guerra fra China e Giappone. LONDRA 29 (N). A Port-Arthur i giapponesi trovarono un piano dettagliato delle torpedini immerse nel porto. Perciò la flotta giapponese non entrò nella rada, ma si ancorò provvisoriamente fra Port-Arthur e Talien-Wang.

La presa di Port-Arthur fu di molto facilitata da 100 pezzi d'artiglieria da assedio che i giapponesi trovarono nelle opere avanzate di Port-Arthur. Questi pezzi d'artiglieria furono collocati in posizioni abilmente scelte, dalle quali i giapponesi bombardarono senza tregua i chinesi con una pioggia di granate. Il bombardamento raggiunse la massima intensità il 20 m. c. e contribuì non poco a facilitare l'attacco che seguì il giorno appresso.

LONDRA 29 (N). Si annuncia alle *Central News* da Tokio che l'inviato chinese Detring è ripartito per la China con lo stesso vapore che l'aveva condotto alla residenza del governo giapponese. Il presidente dei ministri giapponesi si rifiutò di ricevere il Detring, perchè non munito delle credenziali necessarie a far fede della legittimità del suo intervento ed anche perchè il governo giapponese ritenne sconveniente l'invio di un impiegato subalterno per una missione così importante e delicata, quale quella delle trattative di pace. Il Giappone è disposto a intavolare i negoziati; esige però che il governo chinese gli invii un alto dignitario dell'impero munito di regolari credenziali.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 29 (B). La Tavola dei deputati approvò senza modificazioni la legge sulla navigazione fluviale e marittima.

L'assoluzione di un giornalista. BUDAPEST 29 (N). Oggi fu chiuso il dibattimento contro il giornalista Ladislao Seifer, accusato di offesa alla Maestà sovrana per alcuni articoli publicati in occasione della morte di Lodovico Kossuth. L'accusato era difeso dal deputato Visontai, il quale, fra altro, rilevò che anche recentemente a Vienna fu levato il sequestro di cui la Procura di Stato aveva colpito alcuni giornali per aver riportato la relazione dei fatti di Debreczin. In chiusa della sua arringa egli si volse ai giurati con queste parole: «Non siano più austriaci degli austriaci stessi; dimostrino invece d'essere cittadini ungheresi indipendenti. Il verdetto dei giurati fu favorevole all'accusato, il quale fu assolto con otto voti contro quattro.

La sospensione del prefetto Pennino. ROMA 29 (N). L'associazione democratica costituzionale ha telegrafato all'on. Crispi che la sospensione del prefetto Pennino è atta a scuotere il principio d'autorità.

Crispi rispose assicurando che quella misura, di carattere puramente amministrativo, non può avere influenza di sorta sul principio d'autorità e ch'egli, in ogni modo, è deciso a mantenere il rispetto all'ordine ed all'integrità della patria.

Immunità parlamentare. REGGIO EMILIA 29 (N). Il pretore ha sospeso il giudizio contro il deputato Prampolini, ritenendo necessaria l'autorizzazione della Camera.

ROVIGO 29 (N). La commissione provinciale per il domicilio coatto dichiarò nulla la citazione davanti ad essa del dep. Badaloni, perchè contraria all'articolo 45 dello Statuto del regno.

Per la difesa di Cassala. ROMA 29 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica un decreto per il prelevamento di cinquecento mila lire dai fondi straordinari, per provvedere alla difesa di Cassala. La relazione dice che non si può supplirè coi fondi del bilancio ordinario, che fu già notevolmente ridotto per ragioni di economia.

Notizie bellicose smentite. ROMA 29 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce tutte le notizie di carattere bellicoso che circolano in rapporto alla situazione di Cassala.

Per la costruzione dell'Università di Napoli. ROMA 29 (N). Il sindaco di Napoli ha presentato al governo il progetto per la costituzione di un consorzio, che avrà per iscopo di costruire il nuovo edificio per l'Università di Napoli. Il consorzio assicura di partecipare nella spesa con la somma di sei milioni e mezzo; il governo contribuirà con due milioni, pagabili in tre anni.

L'imperatrice Elisabetta in Africa. VIENNA 29 (N). L'imperatrice Elisabetta parte sabato sera per Miramar, donde poi si recherà in Africa.

I funerali di un granduca. WEIMAR 29 (B). La salma del granduca ereditario fu tumulata alla presenza del re di Sassonia e del principe Federico di Hohenzollern.

I disordini all'Università di Belgrado. BELGRADO 29 (N). Gli studenti continuarono ieri le dimostrazioni contro il professor Gjorgjevic ex ministro dell'istruzione. Il professore fu villanamente insultato dagli studenti e cacciato con la violenza, fuori dell'edificio universitario. La polizia intervenne ed occupò l'università. Domani le lezioni saranno sospese e l'università verrà chiusa fino a nuovo ordine; in questa occasione si temono dimostrazioni ancora più violente.

Riscatto di ferrovie. VIENNA 29 (B). La Commissione alle ferrovie approvò il progetto di legge relativo al riscatto della ferrovia boema occidentale e delle due linee moravo-slesiana con una risoluzione di Kaftan eccitante il governo ad introdurre al più presto le tariffe delle ferrovie dello Stato su tutte le linee della ferrovia boema occidentale.

Contro i commercianti di carne umana. VIENNA 29 (N). Annunciano dal Cairo alla *Politische Correspondenz* che a Suakim molti ricchi cittadini furono accusati di esercitare o favorire il commercio degli schiavi e che perciò furono tratti dinanzi al Consiglio di guerra. Due degli accusati furono condannati ai lavori forzati a vita e parecchi altri ai lavori forzati da 2 a 5 anni.

Il cassiere Kraues rimesso in libertà. BUDAPEST 29 (N). Il cassiere di questa sezione ungherese della «Riunione Adriatica» fu rilasciato in libertà, avendo la Riunione desistito dal procedere in suo confronto, e ciò perchè essa fu in gran parte rimborsata dell'ammanco patito.

I creditori della Turchia. VIENNA 29 (N). Presso lo stabilimento di Credito ebbe luogo oggi un'adunanza di portatori di cartelle del debito turco, per discutere dei loro interessi.

Nomina in vista. VIENNA 29 (N). Risulta da informazioni attinte ad ottima fonte che il conte Ottone Abendberg-Traun sarà nominato maresciallo provinciale dell'Austria inferiore.

CORTE D' ASSISE

Crimine di omicidio proditorio.

L'atto d'accusa, esteso dalla Procura di Stato contro Antonio Sossa, sensale di vini, venne da noi publicato, ieri, nel *Piccolo della sera*. Ed abbiamo anche dato relazione del costituto dell'accusato, il quale, contrariamente ad ogni aspettativa, chè, durante il processo istruttorio, aveva sempre negato di essere l'autore della interfezione di Agnese Ivecovich, ebbe a dichiararsi colpevole della morte stessa. Diceva però non essere stata sua intenzione di togliere la vita all'infelice, bensì di ferirla soltanto. Asseriva che l'arma era stata in possesso della Ivecovich, che, in seguito ad un alterco, gliela aveva offerta dicendogli: Questo xe per ti! - Egli, allora, estremamente esasperato avrebbe afferrato la rivoltella e, puntandola contro il petto della sua amante, sparato un colpo. Concludeva: - Quando la go vista sparir, pensando che la go ferida, me son sbarà un colpo ala tosta anca mi. - A un punto dell'interrogatorio, perdendo la presenza di spirito, rispose, a relativa domanda del presidente: Pensavo de toglierghe prima la vita a ela e po ucciderme a mi. - Si ritrattò subito però, tornando a dichiarare che intendeva ferire soltanto la Ivecovich.

Terminato il suo costituto, si procedette allo

Esame dei testi.

Il primo escusso è Giuseppe Allegretto, di 16 anni, cantiniere, da S. Leonardo nella provincia di Udine.

Pres. Ricordate che, nel pomeriggio del 25 giugno, sieno entrati nel locale di Giuseppe Depretis, dove siete occupato in qualità di cantiniere, un uomo e una donna?

Test. Sì! Go savesto dopo che l'omo se ciamava Sossa, e che la donna gaveva nome Agnese Ivecovich.

— Dove si sono seduti?

— Ala tavola rotonda che ghe xe vizin ala porta dela cusina. La dona se ga sentà con la schena al muro, voltando el viso verso de mi; lui voltava la schena ala porta principal dela birarìa, con el viso verso la porta dela cusina.

— Erano vicini l'uno all'altra?

— Tacadi proprio. I se tocava col brazi. Lui stava ala destra dela dona.

— Che cosa stavate facendo voi?

— Mi lavavo i biceri.

— A quale distanza dal tavolo dei due individui?

— Ah! Poco lontan! Forsi tre metri. Mi iero drio el banco; li gavevo davanti. E anzi li guardavo.

— Ditemi allora che cosa hanno fatto.

— I ga ordinà due biceri de bira e i se ga messo a bever. Ma i beveva a pian. Quando che xe nato el fato ghe iera ancora nei biceri quasi meza bira. I ciacolava.

— Di che cosa parlavano?

— Mi go inteso che i parlava de cinque fiorini.

— Ricordate le precise parole?

— Sì! Lui diseva: No! zinque fiorini xe poco; no posso acetar.

— Erano calmi o eccitati?

— Calmi, calmi! A mi i me ga parso del tuto in bone.

— Chi si trovava ancora nella birraria?

— El camerier Gaetano Salton. El iera sentà 'rente una tavola vizin la porta granda del local.

— Bene! Che cosa avete veduto che abbia fatto il Sossa?

— Go visto ch'el ga spinto el pugno contro dela dona. El tigniva un *rivolver*. Go inteso el tiro e ela ga dà un zigo: Oh! Dio mio! La se ga alzà, la xe scampada in cusina, ma la xe cascada subito 'rente la porta. El Sossa, stando sempre sentà, el ga voltà l'arma contro la propria testa, el ga tirà e 'l xe casca in tera anca lu.

— Siete certo che il Sossa abbia puntata l'arma contro il petto della Ivecovich?

— Altro che certo! Go visto coi mii oci. El ga fatto cussì (*fa il gesto*) e 'l rivolver iera poco lontan del peto dela dona.

— Avete veduto che la defunta avesse prima in mano la rivoltella?

— No! no go visto.

— E se l'avesse realmente avuta nelle mani, voi avreste dovuto vederla?

— Sì! Iero vizin e li guardavo.

— Avete osservato che il Sossa abbia estratta l'arma da una tasca?

— Questo no go visto. Go visto solo quando che el ga puntà l'arma contro el peto.

— In quale posizione si trovava allora la Ivecovich?

— La tigniva el viso voltà verso el soffito, come osservando el local.

— Sicchè ella non era in grado di vedere che il Sossa le puntava l'arma al petto?

— No la podeva vèder. El ga tirà all'improviso.

— Nei momenti che precedettero i fatti avete inteso che si bisticciassero, che scambiassero parole vivaci?

— No. I parlava con calma.

— Nel locale, in quel pomeriggio, fu trovato a terra un fazzoletto?

— No! gnente.

— Accusato, avete inteso? Che cosa potete opporre?

— Che no xe vero quel che ga dito el testimonio. El fato xe sta come che go contà mi ogi.

Il teste Gaetano Salton, cameriere nella birraria Depretis espone il fatto nei precisi termini della narrativa fattane dall'Allegretto. Udito il colpo, si volse. Vide la Ivecovich, in piedi, entrare, barcollando, nella cucina, e, nello stesso tempo, il Sossa sparasi un colpo di fuoco alla testa e cadere a terra.

Viene quindi introdotto il teste Edoardo Roth, ispettore delle guardie di p. s.

— Mi son sta ciamà - dice - dal camerier dela biraria. Arivà sul logo, go trovà, nela cusina, una dona distesa a tera, ferida ala parte destra del peto. Però ghe iera sortido poco sangue. La iera moribonda. La moveva i lavri, come se la volessi parlar. Nel local giaceva a terra el Sossa, ferido alla testa. El gaveva el brazzo destro disteso, e poco distante ghe iera la rivoltella. Quando che mi son arivado, el ga fato come un sforzo per prender indrio l'arma, ma la guardia Musizza, pronta, ga messo sora la rivoltella el piede. Li go fati portar tuti due all'ospedal. La Ivecovich xe morta subito, apena arivada.

La guardia di p. s. Bartolomeo Musizza depone in conformità alla esposizione fatta dall'ispettore Roth.

Segue l'esame di Francesco Granatelli, di 24 anni, calzolaio, da Mantegranaro nelle Romagne, l'ultimo amante della Ivecovich.

Racconta come abbia fatto la conoscenza di quella donna, già 8 o 9 mesi prima della sua morte, frequentando l'osteria *All'ombra*, in via del Solitario, ov'ella serviva in qualità di cuoca. Ammette ch'ella, negli ultimi giorni era venuta a vivere con lui e di aver saputo come ella fosse l'amante del Sossa.

— Vi ha mai detto la defunta che il Sossa la maltrattava?

— Sì! Me lo disse più volte. Io non posso dire, però, se lo abbia narrato sinceramente oppure dicendo bugia. Mi fece la confidenza di essere stanca di vivere con lui e così, volendole 'lo bene, ci siamo accordati di metterci a vivere insieme.

— Diceva anche la Ivecovich che manteneva il Sossa?

— Sì! Me lo diceva.

— Le avete mai fatto promesso di sposarla?

— Ce lo aveva promesso e sinceramente; non so quello che sarebbe successo poi.

— La Ivecovich, allontanandosi dal Sossa ha portato con sè dei mobili. Che cosa vi disse?

— Sosteneva che quella era roba sua. Io so che il Sossa sosteneva l'opposto. Me ne ha, anzi, parlato parecchie volte, dichiarando di esigere la restituzione dei mobili. Gli ho sempre risposto che non me ne impacciava che se ne spicciasse con lei.

— E' vero che la Ivecovich allontanandosi dal suo amante era in possesso di 50 fiorini?

— Non posso saperlo. Questo io so che mi ha chiesto denaro, dicendomi che doveva pagare dei debiti e che io ce ne ho dato.

— Avete fatte mai delle minaccie contro il Sossa?

— Mai. Noi ci parlavamo spesso insieme ma sempre amichevolmente. Egli non mostrava astio contro di me, nè io contro di lui.

— Di quale temperamento era la defunta?

— Di poco coraggio; anzi mi parve paurosa.

Viene licenziato.

Antonio Zonk, nominato *Villesse*, sarto; Emma Sala, privata e Carlotta Vidrich, cuoca ora nella osteria *Al Buon prezzo*, dichiarano tutti conformemente che il Sossa trattava bene la sua amante, mostrava di volerle bene ed era lui che provvedeva al mantenimento della stessa; che il Sossa guadagnava abbastanza e che tutto il denaro proveniente dai suoi guadagni, lo consegnava alla Ivecovich.

Terminata l'assunzione dei testi, il presidente passa a dar lettura delle pezze processuali.

Nella perizia medica, la ferita riportata dalla interfetta è dichiarata assolutamente letale. Il proiettile aveva perforato il lobo superiore del polmone destro, recidendo la vena cava discendente, l'arco aortico e andando a cacciarsi, profondamente, nel polmone sinistro. La morte seguì in seguito alla grande fuoruscita del sangue dagli importantissimi vasi offesi, sangue sparsosi nell'interno del cavo toracico.

La ferita prodottasi dal Sossa è dichiarata di natura grave, ledente la regione mostoidea destra, guaribile in 30 giorni.

Il certificato di penalità risguardante il Sossa indica due condanne da lui riportate: nel 1873, per crimine di publica violenza, mediante pericolose minacce, di 4 mesi di carcere; nel 1877, per crimine di grave lesione corporale, di 2 mesi di carcere. E' descritto come uomo violento ed ardito.

Il Sossa, durante il corso del dibattimento, serba contegno tranquillo; ne segue con attenzione lo svolgimento.

La seduta, sospesa alla 1 pom., viene riaperta alle 4 e mezzo del pomeriggio. La galleria e la sala erano affollate. L'interesse si è vivamente accentuato.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati tre questioni, riflettenti la prima il crimine di omicidio proditorio; la seconda, il crimine di uccisione; la terza, la contravvenzione di illecito porto di armi.

Ha quindi la parola il rappresentante il P. M. sost. procuratore di stato dott. Chorsich. La sua brillante arringa dura un'ora o un quarto. Con la conosciuta sua facondia e adorna parola svolge, dinanzi agli occhi dei giurati, il quadro del processo, facendo rilevare l'atrocità del fatto. Critica con molta arte il sistema di difesa abbracciato dal Sossa e tende a dimostrare essere egli realmente colpevole del crimine di omicidio proditorio.

Efficace riesce la difesa pronunciata dall'avv. dott. Padovan. Con calzanti argomentazioni cerca scalzare ed abbattere l'edificio eretto dall'accusa. Sostiene validamente la tesi del crimine di uccisione, ch'egli dice provato dalle emergenze del dibattimento processo.

Poscia il presidente cons. cav. de Nadamlenski fa un conciso chiarissimo riassunto del dibattimento.

I giurati rispondono alla prima questione con *12 voti sì*, affermando, così, pienamente il crimine di omicidio proditorio. La seconda questione cade, di conseguenza.

Con 12 voti *sì* rispondono, del pari, alla terza questione.

Appena pronunciato il verdetto, nella sala si fa profondo silenzio. Il momento è solenne.

Il P. M. domanda che il Sossa venga condannato al supremo supplizio, riserbandosi di far valere in altra sede le mitiganti che militano in suo favore.

La difesa enumera e propone alcune mitiganti.

La Corte si ritira. Rientra e la sentenza viene pronunciata alle otto e tre quarti della sera.

Il Sossa è condannato alla **pena di morte**, da eseguirsi mediante capestro.

Egli ascolta la sentenza perfettamente impassibile; senza battere ciglio.

Il presidente gli domanda: Avete udito? Veduto il carattere della condanna, non vi resta libera che la querela di nullità. Che intendete fare?

— Me rimeto nel mio difensor. - La risposta è fatta con voce chiara e ferma.

Il difensore si riserva il triduo concesso dalla legge.

** Dabbasso, nella via, aspettava publico numeroso. Il Sossa montò nella vettura che lo attendeva senza dar segno della benchè minima commozione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: *Da Capodistria*, per onorare la memoria della compianta Nicolina Bensich, da diverse sue amiche in sostituzione d' una ghirlanda, 20 corone.

Per la scuola di Duino da Nane per una bella lettura s. 20.

L'elargizione «Perchè Virgilio fu giurato» era di soldi 87 e non 37 come erroneamente fu stampato ieri.

Alla Direzione centrale pervennero da Dignano «C. C.» festeggiante S. Martino, f. 3.82.

Le canzonette triestine. Al Circolo Artistico la giuria chiamata a giudicare sulle migliori poesie presentate al concorso ne ha trovate cinque degne di considerazione, e cioè quelle portanti i motti: *Ora e per sempre*, «*Eureka*» *El matrimonio disgrazià*, *I nostri bali veci*, *Chi xerca torna*, *Se...*

Come era stato stabilito nell'avviso di concorso, furono scelte le due prime per ordine di merito per venir musicate, e sono le seguenti:

N. 1.

Motto: **Ora e per sempre**

Se me marido
Gavè capido?
Voio un bel puto,
Ma più de tuto
Ch'el sia italian.

Voio ch'el canti,
Ch'el preghi i santi,
Ch'el parli presto,
E tutto questo
In italian.

Vojo ch'el possi
Coi oci rossi
Dirghe ai sui fioi:
Fe' come noi
Parlè italian.

N. 2.

Motto: **Eureka**

Me scampa la pazienza
No se pol esser santi,
Se tiro un poco avanti
Finisso col s'ciopar.
Sta baba dispetosa
Xe sempre in tuna guera,
La pesca soto tera
Ragion de tarocar.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Za prima che spuntasse
I denti del giudizio
Son corso al precipizio,
Me son incadenà.
Volevo far el furbo,
Drizzarme un fià le coste;
I conti senza l'oste
Go fato. Ben me stà.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Coi fioi go mile intrighi,
Per sparagnar parole
Li togno nele scole
A forza de sudor.
A nozze contro genio
Che manca el fondamento,
Che vol per condimento
La droga de l'amor.
A cavarmela ala svelta
Chi me insegna in carità?
Tuto l'oro che xe al mondo
Per goder la libertà!

Ed ecco ora le norme del concorso:

Potranno essere musicate soltanto le due poesie riportate. Canzonette su poesie diverse saranno escluse. Delle canzonette presentate al concorso saranno scelte almeno sei, parte sul testo della poesia N. 1, parte sul testo della poesia N. 2. Le due poesie, o l'una o l'altra, dovranno essere musicate per canto ad una voce con semplice accompagnamento di pianoforte. La Direzione però si riserva il diritto di farle eventualmente eseguire a più voci a unisono con accompagnamento di strumenti a pizzico. Il concorso è anonimo. I manoscritti, con un motto ripetuto sopra la busta chiusa contenente il nome e cognome e indirizzo dell'autore, devono essere inviati alla Direzione del Circolo Artistico. Ognuno che consegni un manoscritto può farsi rilasciare dalla Direzione una corrispondente ricevuta col motto e il numero d'ordine del manoscritto. I manoscritti devono essere leggibili, chiari, senza cancellature o correzioni. Il termine del concorso scade il giorno 15 dicembre p. v. alle ore 8 pomeridiane.

La Direzione provvederà, nel modo che riterrà più acconcio, alla scelta delle sei canzonette da farsi udire ai signori soci del Circolo Artistico in uno speciale convegno nella sala sociale.

L'ordine di esecuzione e di votazione sarà il seguente: Delle sei canzonette scelte prese quelle sul testo della poesia N. 1 e sorteggiate per l'ordine di esecuzione, si faranno udire due volte di seguito, indi si procederà alla votazione, raccogliendo i voti, ma senza farne lo spoglio. Poscia si passerà, nell'identica forma, alla esecuzione e votazione delle canzonette sul testo della poesia N. 2. Compiute le due esecuzioni, si farà lo spoglio delle schede. Ogni persona, entrando in sala, riceverà doppie tessere di votazione: di color rosso per la prima votazione, di color verde per la seconda votazione. Ognuno darà il voto del relativo colore a quella canzonetta che nel primo e nel secondo concorso gli sarà più piaciuta, e ciò staccando il numero corrispondente al numero di esecuzione.

Essendo intendimento della Direzione di divulgare due canzonette su testo differente, il premio e la menzione onorevole non potranno cadere che su due canzonette di poesia differente. Delle due categorie (cioè dell'una e dell'altra poesia) sarà assegnato il premio a quella canzonetta che su tutte avrà riportato il maggior numero di voti, e la menzione onorevole alla canzonetta dell'altra categoria (cioè della poesia diversa dalla poesia della canzonetta premiata) la quale avrà raggiunto nella categoria stessa i maggiori voti, e ciò senza riguardo ad eventuali maggiori voti raccolti da altre canzonette della categoria della premiata. In caso di parità deciderà la sorte.

Il premio è un oggetto d'arte, la menzione onorevole un diploma. La sera stessa del concorso saranno proclamati i nomi degli autori delle poesie e della musica delle due canzonette.

La proprietà letteraria e musicale delle due canzonette premiati rimane al Circolo Artistico.

La visita di animali nelle stazioni ferroviarie del Litorale. La Luogotenenza del Litorale ha emanato una notificazione risguardante l'esecuzione della visita di animali nelle stazioni ferroviarie del Litorale, con la quale, affine di prevenire e reprimere le malattie contagiose degli animali, ordina una serie di misure, tra le quali queste:

Trasporti di ruminanti o maiali senza riguardo al numero degli stessi, sono da accettarsi pel carico e per lo scarico soltanto in quelle stazioni ferroviarie che sono provviste dai necessari congegni meccanici all'uopo richiesti e che sono anche a ciò facoltizzate dall'i. r. Luogotenenza.

Il carico e lo scarico di ruminanti e maiali ha luogo durante le ore diurne d'ufficio della sezione merci dell'ufficio ferroviario nelle seguenti stazioni, stabilmente fissate quali stazioni di carico e scarico: nell'i. r. ferrovia meridionale: nelle stazioni di Trieste e Sesana; nell'i. r. ferrovia istriana dello Stato: nella stazione di Pola e ciò *giornalmente*.

Ancora sul sequestro di carne di cavallo. La notizia, da noi publicata lunedì, del sequestro di una certa quantità di carne di cavallo in una macelleria di piazza Lipsia, ci ha procurato parecchie lettere, nelle quali con severe parole è espressa tutta l'indignazione che atti simili giustamente provocano. In qualcuna anche è manifestata una certa meraviglia, con una punta di rimprovero, perchè non fu publicato per esteso il nome o cognome dell'esercente colto in fallo. Per conto nostro crediamo superfluo di rammentare che in altre circostanze analoghe non abbiamo mai esitato a render publico il nome di chi si era reso colpevole di simili atti delittuosi. I lettori di buona memoria non l'avranno dimenticato. Se questa volta ci siamo limitati alla publicazione delle iniziali, fu perchè si trattava di una cosa non ancora precisamente chiarita. Infatti, che quel macellaio possedesse una certa quantità di carne di cavallo è fuor di dubbio, poichè gli fu sequestrata; ma che ne avesse venduta agli avventori è una cosa che si può supporre, ma che dev'essere ancora provata. Del resto la decisione spetta all'autorità e frattanto l'interessato ha tutto conoscere al publico la sua difesa, di cui ognuno può pensare quello che più gli talenta. Ciò premesso, è facile riassumere i desiderî manifestati dai nostri numerosi corrispondenti d'occasione. Tutti chiedono rigorosa sorveglianza e severe punizioni per i contravventori. Ve n'è uno il quale assicura che si macellano a Trieste 4 cavalli al giorno, di qui appena mezzo si può ritenere venduto direttamente al publico. Bisogna assolutamente scoprire che fine facciano gli altri tre e mezzo.

Infine, ecco quello che ci scrive in proposito lo spettabile Consorzio dei macellai:

«Verso il 1870 veniva concessa al sig. Pietro Mettes, ora defunto, la prima licenza per la vendita di carne di cavallo. La cosa, nuova pel publico d'allora, non sortì buon esito e la panca, dopo un'attività di circa sei mesi, dovette venir chiusa, poichè in quel tempo a nessun macellaio saltò in testa di giuntare il publico vendendo carne di cavallo per carne di bove. Per un periodo di 10 anni nessuno più parlò di carne di cavallo, quando, nel 1880 od in quei torno, incominciarono a ripullulare prima una, poi diverse panche di carne di cavallo e questa volta poi certi messeri, fatti più esperti nell'arte di gabbare il publico, utilizzarono la peregrina idea, vendendo carne comperata dalle panche di cavallo quale carne di bove. Naturalmente la carne di cavallo, comperata a bassissimo prezzo e venduta per bove, offriva un cespite di rendita tutt'altro che sprezzabile da invogliare più d'uno a fare altrettanto. Il pericolo d'incappare in una multa non è grande, essendo molto difficile di cogliere il venditore sul fatto; ed è molto raro, ad onta della solerzia degli organi dell'annona, che tali casi di frodo vengano a conoscenza del publico, il quale, considerando tutti i macellai uguali, non sottilizza molto fra la coscienza dell'uno e quella dell'altro.

«Ove poi si consideri che la carne di cavallo acquistata per bove dal publico inconscio, può in taluni casi arrecare grave nocumento (p. e. nel dare ristoro ad un ammalato oppure ad una puerpera) essendo notoriamente la carne del cavallo, anche più sano, meno digeribile e di gran lunga meno sostanziosa di quella del bove, ne risulta che il publico viene truffato nel peggiore dei modi, e costituisce questa frode una vera e propria vergogna.

«Venendo alle deduzioni sull'attuale situazione, il Consorzio crede che se l'Autorità cittadina procedesse più rigorosamente contro i contravventori, e se fosse più guardinga nel concedere i decreti a persone talvolta estranee all'arte e se imponesse a tutti i macellai di ottemperare a quella disposizione dello Statuto consorziale, che prescrive che tutti i tagliatori debbano essere maggiorenni, tali casi succederebbero molto raramente ed il publico mangerebbe molto meno carne di cavallo di quella che mangia, credendo che sia sana e nutriente carne di bove.»

Accidente ferroviario causato dall'imperizia di un macchinista. Ci telegrafa in data di ieri il nostro corrispondente fiumano: Oggi nel pomeriggio, presso il ponte dello Scoglietto, dal treno merci proveniente da Carlstadt si staccava la seconda macchina N. 4023, collocata in coda al convoglio. Il macchinista, volendo raggiungere il treno, si mise a tutto vapore e non avendo saputo fermarsi a tempo, andò a cozzare con violenza contro la coda del treno, formata dal vagone N. 10605.

All'urto, due vagoni uscirono dalle rotaie e ne furono sbalzate fuori alcune botti che si sfasciarono. Il vino scorse abbondantemente nella via sottoposta e nel fiume Recina. Il frenatore Lajos Zany riportò una grave

GLI EREDI [66]

Era stata a vedere qualche tempo prima l'amica di Chabot, e le aveva confidato che il suo amante era andato a nascondersi a Parigi, ove aveva messo bottega di liquorista sul Boulevard dell'Ospedale. Poi, di confidenza in confidenza, la Leutrel, spinta dalla vanità, aveva finito di dichiarare che ormai il suo avvenire era assicurato, mercè un certo segreto da cui contava ricavare una fortuna.

E li narrò tutto ciò che Chabot le aveva detto, anzi che le aveva scritto, spiegando anche che, da un'indiscrezione dell'erborista Vautier, amico di Chabot, questi aveva saputo che la sera in cui la vedova Fontallier era andata nella sua bottega aveva comprato tre grammi di digitale facendoli iscrivere a nome del conte di Mursy...

— Comprendo adesso la sua idea di offrire dei fiori alla contessa, disse il principe.

Il signor Lubin stava per rispondere, quando s'intesero ad un tratto, grida acute.

— Che sarà? disse il principe.

Le grida ricominciarono o piuttosto continuarono senza interruzione così acute e così strazianti che il signor Lubin e il principe rabbrividirono.

— Qualche disgrazia, disse il signor Lubin.

Il principe abbassò un cristallo della vettura e ordinò al cocchiere di fermare.

Il cocchiere obbedì e il giovane, aperto sollecitamente uno sportello, si slanciò fuori della vettura.

Il signor Lubin lo seguì prestamente. Allora non ebbero bisogno di cercare donde venivano le grida che li avevano così vivamente impressionati.

Al secondo piano di una casa scorsero due donne che gridavano chiamando aiuto!

Nella strada non c'era nessuno. Il principe Tezka ed il signor Lubin erano soli.

— All'assassino! aiuto! continuavano a gridare quelle donne. Ci ammazzano! Ci ammazzano.

Appena riconosciuta la casa dove accadeva il dramma, il principe corse al portone e suonò fortemente il campanello.

— E' armato? gli domandò il signor Lubin.

— Ho un coltello catalano - rispose il principe traendo l'arma di saccoccia.

— Ed io ho la mia rivoltella - disse il signor Lubin - possiamo avventurarci contro quei birbanti.

Il principe, inquieto, temendo di non giungere in tempo, continuava a scampanellare; le due donne gridavano sempre. Finalmente la porta s'aprì.

Nello stesso istante due individui in blusa, uno dei quali si nascondeva il volto con una mano, si slanciarono di dietro alla porta in istrada con tale rapidità che il signor Lubin, stupefatto a quella apparizione imprevista, non ebbe tempo di servirsi della sua arma.

Riavutosi dalla sorpresa, si slanciò fuori colla rivoltella carica alla mano.

Ma era troppo tardi. Al chiarore della luna vide i due furfanti svoltare l'angolo della via a più di cento passi di distanza.

— Gli assassini ci sfuggono! - gridò al principe.

— Corriamo in soccorso delle vittime, - disse il principe; - chissà se non ne rimane ancora qualcuno nella casa; in ogni caso tagliamo loro la ritirata da questa parte.

Spinse violentemente la porta, che si chiuse con fracasso.

In cortile trovarono il cocchiere mezzo vestito con un lume in mano.

— Che cosa significa tutto questo fracasso? - egli diceva fregandosi gli occhi.

— Eh! disgraziato! - gli gridò il principe - assassinano nella vostra casa.

E strappandogli il lume di mano si diresse, correndo, verso la scala. Il signor Lubin lo seguì.

In pochi secondi giunsero sul pianerottolo del secondo piano; là videro due porte, una delle quali aperta.

— E' qua - fece il principe.

E tenendo il candeliere da una mano, dall'altra il coltello aperto, si precipitò nell'appartamento, dicendo al signor Lubin:

— Chiuda la porta; so ne rimane uno, quello almeno non ci sfuggirà.

Il signor Lubin chiuse la porta con doppio giro di chiave e seguì il principe.

Erano appena entrati che le due donne che avevano visto alla finestra, come pazze di spavento, corsero loro incontro gridando:

— Salvateci! Salvateci! Sono là!

— Ma insomma, signore, disse il principe, girando lo sguardo intorno al salone dove si trovava, — che cosa è accaduto? E' avvenuta qualche disgrazia? Hanno veramente assassinato qualcuno?

(Continua)